

## INDICE / OBSAH

Fabiano Gritti: La Cecoslovacchia e l'ascesa del fascismo in Italia	3
Natália Rusnáková: La scelta dei testi input nella didattica delle competenze di lettura in lingua straniera	20
Renáta Ďurigová: Tendencie v súčasnej ženskej talianskej literatúre	27
Pavol Koprda: <i>Voi che 'ntendendo...</i> di Dante in due traduzioni slave	51

## Recensioni / Recenzie

Giovanni Palmieri: La regina rossa. Appunti su progresso e illuminismo	60
Pavol Koprda: Un'antologia ceca di letteratura italiana del Rinascimento	67
Fabiano Gritti: La proposta della "psicologia della letteratura" come scienza interdisciplinare	74



# LA CECOSLOVACCHIA E L'ASCESA DEL FASCISMO IN ITALIA

Fabiano Gritti

## Summary

*The collection of articles presented and analyzed in this paper shows a sampling of reactions in Czechoslovakia, through the filter of the national press, during the first months after the upheaval of the Italian government and its democratic regime, from the March of Rome onwards. It is certainly a limited but nevertheless significant sample, due to its transversality with respect to the spectrum of the political positions of the Czechoslovak society of the time.*

## Introduzione

Il presente articolo continua la serie iniziata nella rivista *Studi italo-slovacchi* dal 2018, in occasione del centenario della fine della Prima guerra mondiale<sup>1</sup>. Anche in questo caso si tratta di un periodo poco studiato, per il quale comunque non mancano alcuni recenti studi, da parte della storiografia ceca-slovacca e anche italiana, che in parte hanno colmato lacune decennali. Si tratta però di studi poco tradotti o poco noti e difficilmente reperibili, per di più su un argomento ritenuto marginale, e che qui invece si vorrebbe riportare all'attenzione degli studiosi e interessati ai rapporti tra Italia e paesi danubiani, fornendo una panoramica integrata dai documenti d'archivio italiani qualora ce ne fosse bisogno. Si ringrazia il decisivo contributo dell'Istituto storico slovacco di Roma, senza il quale non sarebbe stato possibile completare le ricerche fino ad ora pubblicate, compresa la presente<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> Fabiano Gritti: "La fine della missione militare italiana in Cecoslovacchia nel 1919 alla luce dei documenti d'archivio italiani". In: *Studi italo-slovacchi*, VII, 1 (2018), pp. 96-109; "I rapporti diplomatici e culturali tra Italia e Cecoslovacchia dalla fine della missione italiana all'avvento del fascismo alla luce dei documenti diplomatici italiani". In: *Studi italo-slovacchi*, VIII, 1 (2019), pp. 6-22.

<sup>2</sup> L'Istituto storico slovacco di Roma ha sovvenzionato la nostra ricerca presso l'Archivio storico diplomatico del Ministero degli Esteri italiano nell'anno 2017,

Per quanto riguarda i rapporti diplomatici tra Regno d'Italia e Paesi europei per gli anni Venti esistono vari studi, ma specificamente per i rapporti tra Regno d'Italia e Cecoslovacchia gli studi disponibili sono assai limitati in numero e ampiezza. In italiano è possibile trovare solo articoli risalenti a più di vent'anni fa di Caccamo<sup>3</sup>, oppure scendere fino al 1978 per quelli di Leoncini<sup>4</sup>. Questi studi italiani sono presi in considerazione e integrati con fondi degli archivi cechi e austriaci in uno studio ben più esteso e articolato pubblicato da Ondřej Houska nel 2011: *Praha proti Římu: československo-italské vztahy v letech 1922-1929*<sup>5</sup> [Praga contro Roma: i rapporti cecoslovacco-italiani negli anni 1922-1929<sup>6</sup>]. In questo lavoro vengono ovviamente presi in considerazione i risultati della storiografia comunista ceca e slovacca e post comunista, studi spesso di ottima qualità, non specifici sul rapporto tra Italia e Cecoslovacchia ma che comunque ne trattano diversi aspetti, tuttavia spesso mancano delle fonti d'archivio o persino della letteratura secondaria italiana. Bisogna considerare che i fondi d'archivio cechi sugli anni Venti sono molti limitati e deficitari, al contrario delle sezioni dedicate ai decenni successivi, molto più complete e consistenti. Per esempio mancano quasi del tutto le minute dei discorsi di Beneš e Krofta, dei vari ambasciatori o alti funzionari dello stato, che invece sono stati conservati in gran quantità nei decenni successivi<sup>7</sup>, è chiaro quindi che per il nostro periodo le fonti straniere, italiane in primo luogo, diventano decisive.

---

i fondi del quale costituiscono la base documentale per gli articoli sopra menzionati.

<sup>3</sup> Francesco Caccamo: "Italia e Cecoslovacchia negli anni venti". In: *Nuova Storia Contemporanea*, IV, 2 (2000), pp. 59-76. Un'edizione precedente a questa è stata pubblicata in lingua ceca: "Československo v italské zahraniční politice dvacátých let. I., II., Střední Evropa". In: *Revue pro středoevropskou kulturu a politiku*, 82 (1998), pp. 109-117; n. 83, pp. 79-90.

<sup>4</sup> Francesco Leoncini: "Italia e Ceco-Slovacchia 1919-1939". In: *Rivista di Studi Politici Internazionali*, XLV, 3 (1978), pp. 357-372.

<sup>5</sup> Ondřej Houska: *Praha proti Římu. Československo-italské vztahy v letech 1922–1929*. Filozofická fakulta UK v Praze, Praha: 2011. Si tratta della rielaborazione della ricerca di dottorato discussa l'anno precedente.

<sup>6</sup> Le traduzioni dei titoli di studi cechi o slovacchi sono sempre mie.

<sup>7</sup> Non è chiaro se queste lacune siano intenzionali o dovute a perdite successive, secondo Houska dovrebbero essere il risultato della disorganizzazione e improvvisa-

Il lavoro di Houska è sufficientemente particolareggiato e per alcuni temi quasi esaustivo, per quanto riguarda i rapporti diplomatici tra i due paesi su cui ci concentriamo, non verrà qui superato. Ci si soffermerà sulle primissime reazioni della stampa cecoslovacca alla nomina di Mussolini come primo ministro e al suo celebre “discorso del bivacco”, limitandoci alla sintetica presentazione di quegli articoli che in particolare suscitavano l’attenzione dei diplomatici italiani, che perciò si occuparono della loro traduzione e invio per conoscenza al ministero o direttamente a Mussolini.

### **I rapporti italo-cecoslovacchi dopo la fine della Grande guerra**

Nei precedenti articoli sulla missione militare italiana e gli anni dalla sua conclusione fino agli anni in cui qui ci si occupa, emerge chiaramente l’ambiguo atteggiamento dei cecoslovacchi verso l’Italia, ben colto e descritto in quasi tutti i rapporti dei diplomatici italiani. Che quello dei funzionari di Praga fosse un cinismo freddamente calcolato è emerso esplicitamente dai documenti che si sono conservati: nonostante le note ufficiali di stima e amicizia l’Italia era vista come una fonte di risorse e vantaggi dei quali era lecito approfittare, senza la preoccupazione di dover dare una contropartita<sup>8</sup>. Nel 1918 combatterono sul fronte italiano divisioni riconosciute come cecoslovacche, e ciò prima che la Cecoslovacchia esistesse come Stato, queste vennero create, mantenute e poi rimpatriate sotto la guida di ufficiali italiani, costituendo la base della nuova armata cecoslovacca, ma tale ingente aiuto non venne adeguatamente ricambiato. Appena i legionari cechi e slovacchi provenienti dal fronte francese e italiano tornarono in patria, il governo preferì dare la precedenza ai legionari francesi, che vennero acuartierati vicino a Praga,

---

zione diffusa in quei primi anni di esistenza del nuovo stato, cfr. Houska: *Praha...*, cit., pp. 11-12.

<sup>8</sup> Si veda per esempio dalle fonti degli archivi cechi e slovacchi una lettera del rappresentante diplomatico cecoslovacco a Roma che il 10 febbraio 1919 si lamentava con il Presidente del Consiglio Kramař perché non gli riusciva di “mantenere la linea di Benes [...], di non parlare chiaramente [con gli italiani], di lasciare agli italiani qualche speranza, in breve di mantenere i rapporti finché ne abbiamo bisogno per riavere i nostri prigionieri e per i bisogni della nostra economia” Emil Karol Kautský: *Kauza Štefánik: legendy, fakty a otázniky okolo vzniku Česko-Slovenskej republiky*. Matica slovenská, Ružomberok: 2004. p. 27.

dove sfilavano e ricevevano decorazioni pubblicamente, mentre ai legionari italiani vennero affidati i compiti più ingrati, soprattutto in Slovacchia. Qui le truppe guidate dai generali italiani ebbero a che fare con situazioni critiche, rivolte, la disorganizzazione del giovane Stato e veri e propri atti di sabotaggio da parte di coloro che rimasero filo-magiari<sup>9</sup>, finirono infine per subire l'onta del sospetto di tradimento per le voci di accordi segreti con i revisionisti magiari. Tali voci si intensificarono ulteriormente dando luogo a una vera e propria campagna denigratoria, quando per puro caso il ritiro italiano avvenuto nel maggio 1919 avvenne in concomitanza con l'improvvisa invasione in Slovacchia dell'armata della repubblica sovietica ungherese di Bela Kuhn<sup>10</sup>. Non si trattava altro che della ripetizione di una situazione ricorrente fin dall'arrivo del comando italiano in Cecoslovacchia, era inevitabile che la criticità delle situazioni con le quali i comandi italiani si trovarono a che fare, desse appiglio alla stampa per ricorrenti campagne diffamatorie contro la presenza italiana, accusata di inadeguatezza ai compiti affidatigli o addirittura di connivenza con il nemico magiario. In seguito alle proteste italiane il governo di Praga acconsentì sempre di mettere a tacere la propaganda anti italiana, che però i diplomatici italiani sospettavano fosse stata a volte indirettamente incoraggiata proprio da ambienti governativi.

Nei mesi precedenti alla marcia su Roma, in Cecoslovacchia si stava diffondendo sui media una delle ricorrenti campagne anti italiane, con la consueta ripetizione dell'accusa all'Italia di tramare segretamente per il sabotaggio o almeno per l'indebolimento della posizioni acquisite dai patti del Trianon. Tra i tanti articoli allarmati per la presunta sempre più stretta alleanza tra Italia e

---

<sup>9</sup> Gritti: *La fine della missione...*, cit., pp. 102-105.

<sup>10</sup> Bela Kuhn dichiarò l'intenzione invadere i territori persi dall'Ungheria dopo la Grande guerra, tra i quali la Slovacchia, ancora prima di prendere il potere, che avvenne con la nascita della Repubblica sovietica ungherese il 21 marzo 1919. La principale offensiva ungherese verso nord partì il 30 maggio 1919 e portò all'occupazione di quasi un terzo del territorio slovacco cfr.: Lubomír Lipták: *Slovensko v 20. storočí*. Kalligram, Bratislava: 1998, pp. 90-91. Sull'occupazione della Slovacchia cfr.: Marián Hronský: "Vznik Česko-Slovenska. Vojenské obsadzovanie územia Slovenska a utváranie jeho hraníc (1918–1920)". In: Miroslav Pekník (ed.): *Pohľady na slovenskú politiku*. Vydavateľstvo slovenskej akadémie vied, Bratislava: 2000, pp. 130-131.

Ungheria, che compaiono tra il 1920 e 1922 in gran numero, i diplomatici italiani informano dei più significativi, per esempio l'articolo pubblicato nel dicembre 1921 sul giornale *Venkov* con la firma dell'ambasciatore a Roma Vlastimil Kybal, che apertamente accusava l'Italia di essere «gelosa della nostra intesa con l'Austria anche per due motivi: anzitutto perché l'Austria deve essere staccata dalle combinazioni parallele, che la diplomazia italiana aveva fatto con l'Ungheria con lo scopo di unire questi due paesi in una barriera antislava [...]»<sup>11</sup>. Era certamente vero che l'Italia considerava le regioni tra la Cecoslovacchia e i Balcani come propria zona d'influenza, e che gli stretti legami che univano Praga alla Francia, protettrice e garante per la Jugoslavia, erano quindi inaccettabili. Era pure vero che l'Ungheria di fatto rappresentava l'unico grimaldello in mano all'Italia per far saltare l'assetto geopolitico allora esistente, ma tra il 1920 e 1922 la situazione non giustificava affatto gli allarmi della stampa cecoslovacca. L'Italia era ancora lontana dal poter sperare di realizzare le proprie mire sull'area, e neppure c'era la volontà politica, infine bisogna considerare che tra il giugno 1920 e il luglio 1921 il Ministero degli Esteri era guidato dal conte Carlo Sforza, noto per la conoscenza e la vicinanza al mondo slavo e per una certa simpatia anche per la Jugoslavia, che segnò il raggiungimento del migliore periodo nella storia recente, dei rapporti diplomatici italo-cecoslovacchi. E' per merito suo che venne risolta l'esplosiva situazione in Albania e a Fiume, e che fu poi trovato un accettabile compromesso con gli accordi del Trattato di Rapallo<sup>12</sup>.

---

<sup>11</sup> Rapporto 23/10 in: ASD, busta 936, 2.1.1922.

<sup>12</sup> Per approfondimenti sulla preparazione del trattato e dei documenti diplomatici cfr.: Bohumila Ferenčuhová: "Sui rapporti tra l'Italia e la Repubblica ceco-slovacca tra il 1918 e il 1920. Selezione di documenti dell'Archivio Storico Diplomatico del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale, Roma". In: *Slovak Studies, Rivista dell'Istituto storico slovacco di Roma*, XIV, n. 1-2 (2015), pp. 185 ss. e anche, oltre al citato articolo di Leoncini: Luciano Monzali: *Il sogno dell'egemonia. L'Italia, la questione jugoslava e l'Europa centrale (1918-1941)*. Le Lettere, Firenze: 2010. Per una panoramica sui rapporti tra Italia e Jugoslavia in questo periodo cfr.: Natália Rusnáková: "Il difficile equilibrio di un triangolo precario: i rapporti diplomatici tra l'Italia, la Ceco-Slovacchia e l'area jugoslava all'inizio degli anni Venti". In: *Studi italo-slovacchi*, VIII, 1 (2019), pp. 23-33.

## Reazioni in Cecoslovacchia alla presa del potere del fascismo in Italia

La situazione si complicò nell'anno seguente alla caduta del quinto governo Giolitti, quando Carlo Sforza non diede la disponibilità a continuare la sua opera anche nel nuovo governo e venne mandato come ambasciatore in Francia mentre Mussolini prendeva il potere diventando Primo ministro, in seguito dovette prendere la via dell'esilio e divenne uno dei punti di riferimento per l'opposizione anti fascista. Nonostante l'indubbio influsso positivo di Sforza quando fu a capo della diplomazia italiana, già allora i diplomatici di Praga presenti a Roma segnalavano quanto le sue posizioni in verità non fossero solidamente appoggiate dalla maggioranza degli altri politici e dell'opinione pubblica. Con i successori di Sforza, Pietro Tommasi marchese della Torretta e Carlo Schanzer, la situazione peggiorò ulteriormente, era ormai sempre più chiaro che gli interessi geopolitici dell'Italia e della Cecoslovacchia tendevano sempre più a porsi in rotta di collisione<sup>13</sup>. La situazione parve comunque migliorare nel corso dell'ottobre 1922, quando con i Protocolli di Ginevra venne garantita l'indipendenza e l'integrità dell'Austria, che da una parte rassicurava la Cecoslovacchia anche riguardo a eventuali revisioni dei confini ungheresi, e dall'altra parte sembrava assicurare all'Italia una sorta di «*patronage* politico ed economico, con l'obiettivo di un'espansione nell'area danubiano-balcanica»<sup>14</sup>.

L'ennesimo cambio di governo con la nomina di Mussolini dopo la marcia su Roma suscitò forti impressioni anche a Praga, ma non sempre negative. Di certo la Cecoslovacchia non fu tra i Paesi che si rallegrarono, più o meno apertamente, del cambiamento politico, ma ciò non avvenne tanto per il carattere del nuovo regime in sé. Tra i Paesi che accolsero positivamente la notizia, in Ungheria prevaleva un vero e proprio entusiasmo alla prospettiva di poter contare su un alleato per future revisioni dei confini, in altri Paesi era diffuso un certo compiacimento per la posizione antibolscevica delle camicie nere, come in Portogallo o in Belgio, ma anche in ambienti conservatori

---

<sup>13</sup> Houska: *Praha...*, cit., pp. 24-29.

<sup>14</sup> Pasquale Cuomo: *Il miraggio danubiano. Austria e Italia politica ed economia 1918-1936*. FrancoAngeli, Milano: 2012, p. 209.

francesi e di altre nazioni<sup>15</sup>. In questa prima fase Praga era in primo luogo influenzata dalla negativa reazione della Jugoslavia, oggetto di attacchi da parte di Mussolini e dei nazionalisti italiani fin dalla sua creazione. I diplomatici di Praga in Italia sottovalutarono ampiamente l'avvenimento e anche i politici più influenti, a partire da Beneš, erano convinti che il potere di Mussolini sarebbe stato effimero e che sostanzialmente non avrebbe causato alcun cambiamento rilevante nella politica estera dell'Italia<sup>16</sup>.

La reazione dei politici cecoslovacchi, come pure i motivi principali che la causarono, erano molto chiaramente leggibili dai diplomatici italiani. L'ambasciatore Bordonaro<sup>17</sup>, in uno dei primi telegrammi spediti sulla situazione immediatamente successiva alla Marcia su Roma, riporta che le «prime impressioni per recenti avvenimenti italiani nei circoli politici Praga sono state di allarme e nervosismo. Stretti legami con Jugoslavia e presenza a Praga numerosi parlamentari jugoslavi venuti per celebrare IV anniversario repubblica hanno certamente influito su tali impressioni pessimistiche. Nel trionfo fascismo si è visto qui anzitutto un pericolo imminente conflitto tra Italia e Jugoslavia nel quale la Cecoslovacchia verrebbe necessariamente trascinata.»<sup>18</sup>. Si tratta però qui delle prime impressioni raccolte, il rapporto in seguito rende un quadro molto meno drammatico, precisa che «dopo la sorpresa e il disorientamento della prima ora è subentrato in molti un senso di incertezza e di attesa che pur mantenendo apprensione per turbamento pace non osa esprimere un netto giudizio né di condanna né di plauso». In conclusione Bordonaro si dimostra persuaso che sarebbe bastata una dichiarazione ufficiale di Mussolini a Beneš per tranquillizzare la situazione. Forse proprio in risposta a questo consiglio il giorno dopo il rapporto di Bordonaro venne spedito un telegramma direttamente da Mussolini a Beneš, come risulta dagli archivi austriaci<sup>19</sup>, che con tono cordiale assicurava dell'interesse a mantenere

---

<sup>15</sup> Houska: *Praha...*, cit., p. 31. Renzo De Felice: *Mussolini il duce. 1. Gli anni del consenso 1929-1936*. Einaudi, Milano: 2006, pp. 325-328.

<sup>16</sup> Houska: *Praha...*, cit., p. 31-34.

<sup>17</sup> Antonio Chiaromonte Bordonaro fu titolare dell'Ambasciata italiana a Praga dal 4 gennaio 1920, quando sostituì Mario Lago, che presiedeva la Legazione come incaricato d'affari.

<sup>18</sup> Tel. (numero illeggibile) in: ASD, busta 936, 2.11.1922.

<sup>19</sup> Houska: *Praha...*, cit., p. 33.

i migliori rapporti diplomatici possibili tra i due Paesi. Non è possibile dimostrare la concatenazione dei fatti, ma pare significativo che solo una decina di giorni dopo Bordonaro abbia dato notizia di un numero del “Role” «giornale nazionaldemocratico con tendenze agrarie», che commentava la situazione in Cecoslovacchia affermando che i timori suscitati dal regime fascista si stessero dissipando. Denunciava inoltre, con tono preoccupato e risentito, una presunta pressione governativa affinché la stampa minimizzasse il tema: «Negli ultimi giorni l’Agenzia Stampa Cecoslovacca ha cessato improvvisamente di dare ai giornali notizie sul corso del fascismo in Italia. Le notizie che la detta Agenzia dà ai giornali sulle cose italiane sono generalmente insignificanti, per quanto sia un fatto che il fascismo è ormai completamente padrone della situazione. Si va dicendo a Praga che alcune personalità hanno una grande paura del fascismo e che l’Agenzia ufficiosa abbia avuto istruzioni “dall’alto” di riferire sulla situazione in Italia in modo “insipido”. Tutto questo affare deve essere assolutamente chiarito. I giornali sono qui per scrivere la verità, piaccia o non piaccia a qualcuno»<sup>20</sup>.

Per la diplomazia italiana fu fonte d’imbarazzo anche l’eco in Cecoslovacchia delle notizie dalla stampa ungherese, che sull’onda dell’entusiasmo per gli avvenimenti italiani già prospettava, dandole per certe, manovre concertate tra Ungheria e Italia per sabotare l’ordine stabilito dai trattati del Trianon. In particolare venne riportato da vari giornali cecoslovacchi un articolo apparso sul giornale ungherese “Becs Magyar Ujsag”<sup>21</sup>, dove venivano pubblicati particolari su un presunto accordo tra Italia e Ungheria, per il quale quest’ultima si impegnava a trasferire otto divisioni alle frontiere jugoslave in caso di un conflitto tra Italia e Jugoslavia, nel qual caso «l’Italia si sarebbe impegnata di sostenere fortemente le aspirazioni magiare, concernenti la restituzione dei territori ceduti»<sup>22</sup>. Il giornale “Tribuna” pur «riportando la notizia a grossi caratteri» si riservava di accertarne l’esattezza, mentre il “České slovo” pur mettendone fortemente in dubbio la fondatezza, comunque lo considerava un inevitabile effetto delle simpatie di Mussolini per la causa ungherese, poiché «in ogni caso è caratteristica per i rapporti italo-magiari la

---

<sup>20</sup> Tel. 1528/62 in: ASD, busta 936, 16.11.1922.

<sup>21</sup> Era un giornale ungherese ma a quel tempo pubblicato a Vienna.

<sup>22</sup> Prot. 744 in: ASD, busta 936, 13.11.1922.

dichiarazione di Mussolini di essere convinto della necessità di una revisione del trattato di Trianon»<sup>23</sup>. L'ultimo commento si riferiva a un altro articolo apparso qualche giorno prima sul giornale ungherese "Az Est", che suscitò reazioni da parte della stampa cecoslovacca, e dove veniva riportata un'intervista a Mussolini, rilasciata poco prima della presa del potere, in cui egli dichiarava «essere stata l'Ungheria, nell'evo medio e nel moderno, il bastone della cultura europea e soggiunto che col trattato del Trianon essa è stata mutilata di territori storicamente ed etnicamente ungheresi. Avrebbe inoltre ricordato che il colonnello italiano Barreca "fu a suo tempo invitato a Bratislava come città ceca. Ma quando vi giunse si avvide con stupefazione che essa era puramente magiara"»<sup>24</sup>.

Le reazioni più negative e ostili al fascismo in sé ovviamente i diplomatici italiani le registrarono dai giornali cecoslovacchi filo comunisti, dai quali tradussero diversi articoli che mandarono per informazione al ministero. I rapporti in nostro possesso riguardano traduzioni di articoli dei giornali filo comunisti "Pravo Lidu" e "Rudé pravo" del 18 novembre 1922, che commentano il famoso "discorso del bivacco" tenuto da Mussolini in Parlamento due giorni prima. Praticamente tutti nel commentare lo schiaffo di Mussolini al Parlamento, interpretato come inaudito gesto di disprezzo per la democrazia, allo stesso tempo svalutano il parlamentarismo stesso, a meno che non si trattasse del «parlamentarismo internazionale» e quindi sovietico. Arrivano a dare paradossalmente ragione a Mussolini per avere dimostrato la debolezza del parlamentarismo e mostrato come il potere possa venire legittimato solo dall'uso della forza, per cui l'unica vera alternativa disponibile sarebbe tra la dittatura della borghesia o di un solo borghese e la dittatura del proletariato<sup>25</sup>. Altri articoli dalle tinte molto più cupe denunciano «il terrore

---

<sup>23</sup> Tel. 1516/672 in: ASD, busta 936, 14.11.1922.

<sup>24</sup> Prot. 729 in: ASD, busta 936, 10.11.1922.

<sup>25</sup> «Solo Mussolini e i soviety [sic.] hanno ragione. O la dittatura della borghesia, o, come in Italia, di un solo borghese, o la dittatura del proletariato. Non esiste una terza possibilità. Ciò che vi è fra esse, è impossibilità, insincerità e fango. Il parlamento non è nulla. "300.000 giovani completamente armati, pronti a tutto, che eseguiscono gli ordini con entusiasmo" è tutto. Se il re ha questi trecentomila giovani, il parlamento fa quello che il re vuole, se li ha Mussolini, il parlamento

fascista italiano» la nascita di un regime che «rappresenta un salto nel più oscuro medioevo», e che «legalizza tutte le violenze fatte contro i comunisti, i socialisti e le organizzazioni professionali». Incitano il proletariato italiano a non affidarsi a compromessi con i partiti tradizionali per salvarsi da tale «selvaggia reazione», perché l'opposizione parlamentare legale sarebbe stata comunque inefficace. L'appello finale è all'opposizione illegale seguendo il motto «la bandiera rossa contro il tricolore», nella convinzione che «in Italia si è dimostrata ora l'importanza dell'organizzazione illegale, solo quei partiti che già nel passato si organizzarono per una esistenza illegale e per una azione illegale possono sperare di mantenere intatta la loro rete d'organizzazione anche durante lo spaventoso regime della violenza». In conclusione viene esaltata la più efficace preparazione del partito comunista, già organizzato da un anno per attività illegali in modo da essere irraggiungibile alla repressione del regime, come «avviene invece del partito social-democratico italiano, la cui esistenza è problematica, essendosi posto sul terreno della democrazia e del parlamentarismo»<sup>26</sup>.

Le reazioni dei giornali filo comunisti pare che fossero date per scontate e quindi semplicemente riportate come dati di fatto, mentre invece sembra sia stata riservata più attenzione alla motivazione della reazione negativa degli ambienti di destra, nazionalisti, che in quel periodo stavano dando vita a diversi gruppi organizzati cechi che venivano percepiti come pseudo fascisti, Bordonaro addirittura li definì delle «contraffazioni fasciste»<sup>27</sup>. Di tali gruppi nei rapporti giunti a noi viene data notizia la prima volta il 16 novembre 1922<sup>28</sup>, e furono oggetto di attenzione e rapporti che è possibile trovare anche nei decenni successivi, sia da parte di diplomatici che della polizia segreta, fino quasi alla fine degli anni Trenta. Alla fine di novembre Bordonaro avverte

---

fa ciò che vuole Mussolini. E il parlamento ubbidirà a chiunque lo avrà in mano. Se riceverà l'ordine di andare a casa, vi andrà e griderà ancora entusiasticamente evviva. E' già il carattere di tutti i parlamenti del mondo.» traduzioni in: ASD, busta 936, 18.11.1922.

<sup>26</sup> Ibidem.

<sup>27</sup> Rapp. 006209 in: ASD, busta 937, 17.1.1923.

<sup>28</sup> Bordonaro informa che «in una piccola località della Moravia si è costituito un primo nucleo di circa 600 fascisti cechi» Tel. 1528/62 in: ASD, busta 936, 16.11.1922.

che «gli allarmi [...] in una parte dell'opinione pubblica cecoslovacca per le ripercussioni che il fenomeno fascista può avere nella politica interna di questo Paese, perdurano e si accentuano». In particolare ciò sembrava avvenire per gruppi di «forte tendenza di colore fascista», manifestatasi in partiti cechi nazionalisti «sotto il nome di “movimento nazionale”». Viene però subito precisato che «naturalmente queste tendenze fasciste cecoslovacche non hanno nessun contenuto di speciale simpatia per l'Italia, che anzi gli uomini che le sostengono sono in gran parte degli italofofi di antica e di recente data», e inoltre queste “tendenze” erano sorte principalmente «per la rivendicazione dei diritti nazionali minacciati dalle minoranze etniche e per la lotta contro il socialismo sovversivo». Nonostante fosse chiaro che si trattava di manifestazioni sporadiche e forse ancora embrionali, ciò che le rendeva degne di nota era l'aperto sostegno di cui beneficiavano da parte di personalità illustri<sup>29</sup>. Nei mesi seguenti venne segnalata la moltiplicazione di «più fasci [che] si sono formati nel territorio della Repubblica, dopo il trionfo del fascismo italiano», quindi anche se il fenomeno veniva decisamente distinto dal fascismo italiano, in qualche modo comunque se ne riconosceva una certa dipendenza, anche se limitatamente al carattere nazionalista<sup>30</sup>.

Nei rapporti dei diplomatici italiani sono presenti anche articoli da giornali moderati, espressione della borghesia più progressista, come il caso di “Tribuna”<sup>31</sup>, per il quale era stato tradotto un lungo articolo, sempre sul discorso di Mussolini di cui sopra. In questo caso l'analisi dell'avvenimento viene affrontata in maniera molto più pacata e razionale che in altri giornali, senza retoriche recriminazioni o condanne a priori. Si potrebbe dire

---

<sup>29</sup> Tel. 1618/659 in: ASD, busta 936, 30.11.1922.

<sup>30</sup> Rapp. 93/44 in: ASD, busta 937, 17.1.1923.

<sup>31</sup> Il giornale è stato fondato nel 1919, e fu il primo che non seguì il modello dei giornali austro-ungarici, avendo l'ambizione di essere moderno e il più possibile apartitico. Nonostante si presentasse come apartitico, in realtà non lo era completamente, in quanto spesso era espressione dei circoli vicini al presidente Masaryk. Pubblicò per un decennio, durante il quale collaborarono importanti scrittori come Franz Kafka e illustri protagonisti della cultura ceca. Fu anche in certa misura espressione degli intellettuali della minoranza ebraica. Cfr. Petr Bednařík, Jan Jirák, Barbara Köpplová: *Dějiny českých médií: Od počátku do současnosti*. Grada, Praha: 2011, p. 161.

che si tratta di articoli simili a tanti altri che comparirono sui giornali di tutta Europa e che pur rilevando l'eccezionalità del "discorso del bivacco", e condannandone modalità e tono, comunque finirono per sottovalutare enormemente il significato. Tale tendenza venne poi seguita dallo stesso governo cecoslovacco ed era condivisa in particolare, come si diceva, anche da Beneš. L'oltraggio alla dignità del parlamento viene nell'articolo messo amaramente in risalto dall'applauso strappato da Mussolini ai parlamentari con la minaccia dell'uso della violenza, ventilata dai toni violenti del discorso e dalla presenza delle camicie nere che presidiavano la camera. Viene però anche rilevato che al roboante e minaccioso tono del discorso non corrispondeva un contenuto a questi congruente, secondo i commentatori per quanto riguarda la politica interna «Mussolini non disse nulla che non fosse stato detto in precedenza da qualsiasi altro capo di governo»<sup>32</sup>. Il programma di governo basato sulle tre direttive: risparmi, lavoro e disciplina, pareva loro addirittura, per paradosso, «ipercostituzionale», anche se lo stesso Mussolini aveva nel discorso deriso «[...] gli adoratori melanconici dell'ipercostituzionalismo» [sic.]<sup>33</sup>, poiché si ipotizzava che tale dichiarazione fosse stata data solo «per l'effetto» mentre la sostanza del discorso, appunto, mostrerebbe il contrario. La conclusione del giudizio sul discorso da parte di uno dei giornali più progressisti e moderni della Cecoslovacchia di allora, espressione anche di alcuni degli intellettuali più brillanti del tempo, pare oggi sorprendente, quando arriva a dichiarare che «quanto più Mussolini governerà, e noi pensiamo che ne abbia le qualità, tanto più indeboliranno gli effetti di forma inutili e tanto più aumenterà il contenuto serio». Nella seconda parte dell'articolo dedicato a riflessioni sulla politica estera di potenza di Mussolini, per come risulta dal discorso, il tono è molto scettico sulle reali possibilità italiane, specie riguardo al controllo del Mediterraneo, impedito ormai dell'esistenza di nuovi stati

---

<sup>32</sup> La presente e le citazioni seguenti, sono citate dalle traduzioni in: ASD, busta 936, 19.11.1922.

<sup>33</sup> Qui come compare nella traduzione dell'articolo dal ceco, ma nella versione originale, per la precisione, era: «melanconici zelatori del supercostituzionalismo», così come risulta dagli atti parlamentari della Camera dei deputati del 16 novembre 1926, consultabile online: <https://storia.camera.it/regno/lavori/leg26/sed188.pdf> [16.6.2020].

balkanici e soprattutto dal canale di Suez. In definitiva secondo i commentatori Mussolini, proprio per la situazione geopolitica mediterranea, prima o poi sarebbe stato necessariamente costretto a tornare alla politica estera moderata di Sforza, «messo in pensione per essere stato l'unico uomo in Italia che avesse veduto chiaramente». In definitiva, almeno per quanto riguarda gli articoli che i diplomatici italiani hanno ritenuto di tradurre e spedire in rapporto al Ministero degli Esteri, pare che la stampa moderata abbia in questa prima fase largamente sottovalutato l'aggressività e la carica dirompente del regime fascista.

E' possibile trovare anche articoli largamente positivi su Mussolini, su giornali nazionalisti ancora memori degli antichi legami d'amicizia ai tempi della creazione delle Legioni cecoslovacche sul fronte italiano nel 1918. In un articolo del 5 novembre 1922 apparso su "Narodní Listy", un giornale nazionalista, venne pubblicata la testimonianza di uno di questi legionari, il dott. Hlavaček, che conobbe personalmente Mussolini e che ne esaltò senza riserve la figura. L'allora giovane redattore del Popolo d'Italia dopo avere conosciuto la causa dei cecoslovacchi, che prima ignorava, attraverso la testimonianza del legionario, secondo quest'ultimo, simpatizzò a tal punto per quella causa da dedicarvi molti articoli, «notevoli per il loro straordinario ardore e per gli attacchi agli avversari di queste idee»<sup>34</sup>. Per renderne ancora più accettabile la figura ai lettori cechi, ricordò inoltre che Mussolini in gioventù scrisse il libro *Giovanni Hus, il veridico*<sup>35</sup>, che esaltava il teologo ribelle ceco morto sul rogo,

---

<sup>34</sup> Traduzione dell'articolo allegata al tel. 1476/593 in: ASD, busta 936, 7.11.1922.

<sup>35</sup> Il libro venne pubblicato nel 1913 nella serie "Collezione storica dei Martiri del Libero Pensiero" dall'editore romano Podrecca e Galantara, dove Guido Podrecca era in origine socialista ma espulso nel 1912 e in seguito iscritto alle liste elettorali fasciste del 1919. Si veda l'introduzione di De Felice all'Opera omnia di Mussolini e riguardo soprattutto alle sorti del libro si veda anche Francesca Tasca: "Giovanni Huss il veridico di Benito Mussolini. Riflessioni sul destino di un libro". In: *Bollettino di studi valdesi*, n. 218, giugno 2016, 173-182. L'unico studio dettagliato sull'opera è disponibile in ceco: Pavel Helan: *Duce a kacíř. Literární mláď Benita Mussoliniho a jeho kniha Jan Hus, muž pravdy* [L'attività letteraria giovanile di Benito Mussolini e il suo libro "Giovanni Huss, il Veridico"]. L. Marek, Brno: 2006. Per una recensione in italiano di questa monografia si veda Massimo Tria in: eSamizdat, V, 3 (2007), pp. 373-375.

presentato come figura esemplare di eretico e rivoluzionario. Egli fu tanto impressionato dalla figura di Ján Hus da firmare molti dei suoi articoli con lo pseudonimo di “vero eretico” o “veridico”, anche se in verità l’immagine che viene presentata non è tanto quella del personaggio storico, quanto una sua reinterpretazione secondo le aspirazioni e lo spirito di Mussolini stesso in quel periodo. Probabilmente la versione del libro che Hlavaček conobbe era quella ridotta del 1918, che Mussolini decise di pubblicare su “Il popolo d’Italia”<sup>36</sup> riprendendo solo alcune parti dello scritto originale. In quel periodo Mussolini dopo avere conosciuto la causa dei cechi per l’indipendenza l’abbracciò e la sostenne, sostanzialmente allontanandosi dell’internazionalismo del suo primo periodo socialista, che era stato oggetto dei primi capitoli del libro, eliminati in questa edizione, dove criticava il nazionalismo degli hussiti e le guerre d’indipendenza da loro condotte. Non ci si soffermerà oltre su questa opera di Mussolini, che tra l’altro ebbe in Cecoslovacchia un’eco assai limitata, basti qui evidenziare come anche in questo caso della figura di Mussolini e del suo pensiero fossero stati intesi solo alcuni tratti superficiali, interpretati secondo la convenienza e l’esperienza episodica del commentatore, e probabilmente anche tenendo conto delle aspettative dei potenziali lettori.

## **Conclusioni**

La raccolta di articoli che qui è stata presentata mostra un campionario delle reazioni in Cecoslovacchia, attraverso il filtro della stampa nazionale, durante i primi mesi dallo stravolgimento del governo italiano e del suo regime democratico, dalla marcia di Roma in poi. E’ certamente una scelta limitata ma comunque significativa, per la sua trasversalità rispetto allo spettro delle posizioni politiche della società cecoslovacca del tempo. Nonostante l’evidente eterogeneità delle reazioni è comunque identificabile una certa comunanza di fondo, che in certo modo ne omogenizza la sostanza, e cioè una sostanziale sottovalutazione del fenomeno e la tendenza a interpretarne le possibili conseguenze a giustificazione degli interessi della propria parte politica. Come si è visto, le posizioni filo-comuniste commentando “il discorso del bivacco” e il suo tono minaccioso e insultante verso il parlamento finivano per criticare la debolezza del sistema parlamentare stesso, e in definitiva suggerivano

---

<sup>36</sup> Helan: *Duce a kacíř...*, cit., p. 173.

apertamente la necessità del passaggio all'illegalità. Dall'altra parte dello spettro politico i gruppi nazionalisti in parte esaltavano la figura di Mussolini per il sostegno che diede alla causa delle legioni cecoslovacche in Italia, e dall'altra tendevano a dar vita a formazioni parafasciste sul modello dei fasci di combattimento, dei quali i reduci delle legioni dovevano avere una parte non indifferente. Anche in questo caso si trattava di fenomeni che sebbene godessero della simpatia di alcune personalità vicine al governo, comunque rappresentavano uno slittamento verso logiche contrarie allo spirito democratico della Cecoslovacchia di allora. I giornalisti moderati invece interpretarono il "discorso del bivacco" come una sorta di sceneggiata, dove i gesti teatrali e il tono roboante veicolavano però contenuti tutto sommato condivisibili, per niente sorprendenti o preoccupanti. L'opinione diffusa era che il fenomeno Mussolini si sarebbe ridimensionato appena si fosse confrontato con la realtà del governo nel lungo periodo, e la retorica aggressiva e interventista non avrebbe impedito che l'azione del governo fascista finisse per arenarsi sulle deficienze italiane, sulle reali possibilità dell'esercito e la penalizzante situazione geopolitica italiana. I primi articoli citati erano espressione di due tipologie politiche a quel tempo rumorose ma minoritarie, la loro reale influenza nella società era limitata, invece giornali moderati come "Tribuna", sebbene buon numero dei suoi giornalisti appartenesse alla minoranza ebraica, per cultura e mentalità assunsero posizioni che ebbero maggiore diffusione, e che poi di fatto furono condivise del governo negli anni successivi. Nonostante la perdurante sfiducia tra politici italiani e cecoslovacchi questi ultimi, e Beneš in testa, da quanto risulta dalle testimonianze archivistiche cecoslovacche dichiararono più volte di non credere che Mussolini avrebbe appoggiato il revisionismo magiaro o che avrebbe davvero messo in pratica le rivendicazioni sui territori Jugoslavi. Addirittura ci furono diplomatici che divennero apertamente ammiratori di Mussolini<sup>37</sup>. I fatti diedero però loro ben presto torto, già dalla primavera del 1923 l'Italia segretamente cominciò a stringere accordi con l'Ungheria per rifornimenti d'armi<sup>38</sup>.

---

<sup>37</sup> Per esempio l'ambasciatore cecoslovacco Kybal a Roma cfr. Houska: *Praha...*, cit., pp. 32-34.

<sup>38</sup> Giorgio Rumi: *Alle origini della politica estera fascista 1918-1923*. Laterza, Bari: 1968, pp. 240-241; Houska: *Praha...*, cit., pp. 39-40.

## Fonti d'archivio

ASD: Archivio storico diplomatico del Ministero degli Esteri italiano, fondo affari politici 1919-1930

## Bibliografia

- BEDNAŘÍK, Petr – JIRÁK, Jan – KÖPPLOVÁ, Barbara: *Dějiny českých médií: Od počátku do současnosti*. Grada, Praha: 2011
- CACCAMO, Francesco: "Italia e Cecoslovacchia negli anni venti". In: *Nuova Storia Contemporanea*, IV, 2 (2000), pp. 59-76
- CUOMO, Pasquale: *Il miraggio danubiano. Austria e Italia politica ed economia 1918-1936*. FrancoAngeli, Milano: 2012
- DE FELICE, Renzo: *Mussolini il duce. 1. Gli anni del consenso 1929-1936*. Einaudi, Milano: 2006
- GRITTI, Fabiano: "La fine della missione militare italiana in Cecoslovacchia nel 1919 alla luce dei documenti d'archivio italiani". In: *Studi italo-slovacchi*, VII, 1 (2018), pp. 96-109
- GRITTI, Fabiano: "I rapporti diplomatici e culturali tra Italia e Cecoslovacchia dalla fine della missione italiana all'avvento del Fascismo alla luce dei documenti diplomatici italiani". In: *Studi italo-slovacchi*, VIII, 1 (2019), pp. 6-22
- FERENČUHOVÁ, Bohumila: "Talianska a francúzska vojenská misia na Slovensku a československo-maďarský konflikt v rokoch 1918-1919". In: Ladislav Deák (ed.): *Slovensko a Maďarsko v rokoch 1918-1920. Zborník referátov z konferencie v Michalovciach 14. a 15. 6. 1994*. Matica slovenská, Martin: 1995, s. 133-148
- FERENČUHOVÁ, Bohumila: "Sui rapporti tra l'Italia e la Repubblica ceco-slovacca tra il 1918 e il 1920. Selezione di documenti dell'Archivio Storico Diplomatico del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale, Roma". In: *Slovak Studies, Rivista dell'Istituto storico slovacco di Roma*, XIV, n. 1-2 (2015), pp. 180-191
- HELAN, Pavel: *Duce a kacíř. Literární mládí Benita Mussoliniho a jeho kniha Jan Hus, muž pravdy*. L. Marek, Brno: 2006
- HOUSKA, Ondřej: *Praha proti Římu. Československo-italské vztahy v letech 1922–1929*. Filozofická fakulta UK v Praze, Praha: 2011
- HRONSKÝ, Marián: "Vznik Česko-Slovenska. Vojenské obsadzovanie územia Slovenska a utváranie jeho hraníc (1918-1920)". in: Miroslav Pekník (ed.): *Pohľady na slovenskú politiku*. Vydavateľstvo slovenskej akadémie vied, Bratislava: 2000, pp. 112-133
- KAUTSKÝ, Emil Karol: *Kauza Štefánik: legendy, fakty a otázky okolo vzniku Česko-Slovenskej republiky*. Matica slovenská, Ružomberok: 2004
- LEONCINI, Francesco: "Italia e Ceco-Slovacchia 1919-1939". In: *Rivista di Studi Politici Internazionali*, XLV, 3 (1978), pp. 357-372

- LEONCINI, Francesco (ed.): *Il Patto di Roma e la Legione Ceco-Slovacca: tra Grande Guerra e nuova Europa*. Kellermann, Vittorio Veneto: 2014
- LIPTÁK, Lubomír: *Slovensko v 20. storočí*. Kalligram, Bratislava: 1998
- MONZALI, Luciano: *Il sogno dell'egemonia. L'Italia, la questione jugoslava e l'Europa centrale (1918-1941)*. Le Lettere, Firenze: 2010
- RUMI, Giorgio: *Alle origini della politica estera fascista 1918–1923*. Laterza, Bari: 1968
- RUSNÁKOVÁ, Natália: “Il difficile equilibrio di un triangolo precario: i rapporti diplomatici tra l'Italia, la Ceco-Slovacchia e l'area jugoslava all'inizio degli anni Venti”. In: *Studi italo-slovacchi*, VIII, 1 (2019), pp. 23-33
- SANTORTO, Stefano: *L'Italia e l'Europa orientale: diplomazia culturale e propaganda 1918-1943*. Franco Angeli, Milano: 2005
- TASCA, Francesca: “Giovanni Huss il veridico di Benito Mussolini. Riflessioni sul destino di un libro”. In: *Bollettino di studi valdesi*, n. 218, giugno 2016, 173-182

doc. Mgr. Fabiano Gritti, PhD.  
KRom FF UKF

# LA SCELTA DEI TESTI INPUT NELLA DIDATTICA DELLE COMPETENZE DI LETTURA IN LINGUA STRANIERA<sup>1</sup>

Natália Rusnáková

## **Summary**

*The article deals with the problem of the reading literacy in the mother tongue and foreign languages, within the teen-aged young population. It identifies the main problems in reading written texts, mostly based either on cognitive lacks or on failful reading strategies. However, the main problem is caused by ignorance of lexical items and morpho-syntactic relationships between the single units. The article proposes some general advices for the teachers of foreign languages at levels A1-A2, aimed to identify and to choose the didactic and authentic texts to submit to young readers in schooling.*

**Key words:** competenze di lettura, lettura estensiva, lingua straniera, testualità

Le competenze di lettura che in termini semplici coincidono con la *reading literacy* sono oggi al vertice dell'interesse della didattica delle lingue. Il perché è motivato dalla scarsa capacità degli studenti di leggere, tradotta in poca competenza di decodificare le varie componenti testuali e ipertestuali, quindi anche in poca capacità di produrre i testi del dato tipo e genere. Vogliamo proporre alcuni criteri metodologici per la scelta pedagogica dei testi input sperando che essi alla fine potrebbero migliorare la percezione estensiva del testo letto.

Se vogliamo considerare le competenze linguistiche di una lingua straniera, dobbiamo prima identificare il criterio primario del contatto dello studente con la data lingua che normalmente coincide con la motivazione di studiarla. Nel nostro caso, la scelta dell'italiano come la seconda lingua straniera

---

<sup>1</sup> La ricerca è stata dotata dall'Agencia nazionale per il supporto di ricerca, in base al Contratto n. APVV-17-0071. This work was supported by the Slovak research and Development Agency under the contract N.o APVV-17-0071.

(o L2) da studiare nelle scuole medie è quasi sempre soggetta alla motivazione interna, sia essa rappresentata da legami sociali con il paese, da interesse per la cultura, quindi per la stessa lingua, o da altro. Nell'età adolescente degli studenti frequentanti le medie è meno presente la motivazione strumentale, gli studenti non considerano ancora la seconda lingua come uno strumento di lavoro o come un vantaggio professionale. Al nostro avviso è proprio la motivazione interna degli studenti il criterio di base su cui l'insegnante dovrebbe ancorare la scelta dei testi da proporre per la lettura se lo scopo della lezione o dell'unità didattica sia lo sviluppo delle competenze di lettura.

Nella nostra ricerca abbiamo analizzato i principi metodologici della scelta dei testi in alcuni manuali dell'italiano per stranieri, ritenuti quelli più usati in Slovacchia<sup>2</sup>. Per rispettare la coerenza analitica abbiamo scelto i manuali delle due case editrici più grandi, Alma Edizioni e Edilingua, proponenti il metodo comunicativo dell'apprendimento linguistico, analizzando il livello A2 che poi è quello effettivamente raggiunto nelle scuole medie.

Tutti i manuali selezionati suppongono l'età adolescente degli apprendenti e offrono un supporto *on line* che coinvolge testi in più o complementari ai temi trattati, esercizi, giochi interattivi, video, testi multimediali e simili. Ogni manuale offre pelopiù testi scritti e orali, suggerenti temi che corrispondono alla scelta indicata nel Quadro comune europeo di riferimento per le lingue ("gli amici, lo sport, la famiglia, il tempo libero, la moda", ecc.) e adattati all'età degli apprendenti. I temi rispecchiano la motivazione interna degli studenti e sono differenziati in vari generi e forme testuali. In un "pacco" tematico possiamo trovare i tradizionali testi orali, scritti, ma anche i testi in tabelle, i fumetti e un videocorso complementare che serve per integrare le componenti didattiche del libro. Inoltre canzoni, brevi filmati o ogni altro che possa interessare gli adolescenti. Il criterio stilistico primario è l'autenticità massima possibile dei testi proposti, pur rispettando la funzione

---

<sup>2</sup> Si tratta di seguenti manuali: *Espresso Ragazzi 2*, *Chiaro 2*, *Domani 2* e *Progetto Italiano Junior 2* nelle edizioni: Balí, M. - Orlandino, E. - Rizzo, G.: *Espresso Ragazzi 2*. Alma Edizioni, Firenze: 2015; Guastalla, C. -Naddeo, C. M.: *Domani 2*. Alma Edizioni, Firenze: 2013; Marin, T.: *Progetto italiano Junior 2*. Edizioni Edilingua, Roma: 2016; Savorgnani, G. - Alberti, C. C.: *Chiaro A2*. Alma Edizioni, Firenze: 2010.

strumentale degli enunciati. Ciò per garantire che lo studente sia capace di agire in lingua straniera nelle situazioni quotidiane comuni. La multilateralità della forma testuale (i testi scritti corredati da forme complementari sopraindicate) coinvolge l'uso di tutte le competenze linguistiche, non soltanto quella di lettura. Il complesso dell'input mira soprattutto alla comprensione globale, visiva e uditiva e parzialmente allo sviluppo della competenza lessicale. Nel raggiungimento di questo scopo è importante coinvolgere lo studente con testi suggestivi, autentici e interessanti che illudano l'autenticità delle situazioni comunicative. Per quanto riguarda la competenza di lettura in senso stretto, i manuali offrono diversi generi testuali, stratificati secondo la loro impegnatività e difficoltà. La comprensione qui riguarda soprattutto le singole unità lessicali del testo, in accordo con il principio di *lexical approach*; meno importanza viene assegnata alle strutture morfosintattiche della lingua straniera.

Per concludere, il tratto caratteristico dei manuali contemporanei è l'approccio globale, centrato sulla testualità come tale, realizzata tramite l'interconnessione di vari tipi di testo in un insieme intertestuale, preferibilmente in forma tecnologica interattiva (per es. applicazioni per i smartphone), questa però di dubbia effettività reale.

Tutti i manuali analizzati rispettano il principio socio-culturale dell'apprendimento di una lingua straniera che parte dal concetto di Robert Lado: "La lingua non si evolve nel vacuum. Ogni lingua fa parte della cultura di una certa nazione e nel contempo è lo strumento principale con cui i membri di una certa società comunicano tra di loro".<sup>3</sup> In altre parole, la lingua è il veicolo della cultura. Nella didattica moderna delle lingue è proprio l'aspetto culturale quello valorizzato in testi autentici, perché è oltre di indurre una riflessione linguistica e funzionale, induce anche quella culturale. Forse possiamo dire che una cultura espressa in lingua progetta l'uomo e non viceversa.<sup>4</sup>

---

<sup>3</sup> Roberto Lado: *Per una didattica scientifica delle lingue*. Bergamo, Minerva Italica: 1966, p. 33. Tradotto da inglese: *Language teaching: a scientific approach*. McGraw Hill: 1964.

<sup>4</sup> Cfr.: AAVV: *L'insegnamento della cultura e civiltà nei corsi di italiano L2*. A cura di Katerin Katerinov et alii. Edizioni Guerra, Perugia: 1991, p. 39.

Dall'altra parte non possiamo isolare o separare l'abilità di lettura con la comprensione da altre competenze linguistiche attive (da parlare, scrivere, parafrasare, dialogare, prendere appunti, ecc.). La *reading literacy* non esiste quanto fenomeno isolato. Un pedagogo può però favorizzarlo proponendo ulteriori esercizi e attività. In prospettiva globale, la *reading literacy* è una competenza testuale ridotta in settore delle abilità ricettive di lettura. Si tratta della capacità di percepire un insieme di informazioni nel testo a secondo l'enciclopedia culturale individuale del lettore e a secondo la sua capacità di interpretare il testo in una data situazione comunicativa. Importante è anche decodificare il modo in cui le informazioni sono organizzate nel testo, cioè capire la struttura formale e logico-concettuale del testo. I manuali di lingua straniera mirano proprio all'analisi delle strutture logiche, lessicali e formali dei testi proposti più che a quelle morfosintattiche (anche se ai livelli A1-A2 lo strato effettivo di lettura si limita ancora solo a quello lessicale). Questo per favorire le competenze pragmatiche e di conversazione. I suggerimenti didattici e metodologici girano al confronto dello studente con diversi tipi, generi e strutture del testo per comparare le loro strutture lessicali, stilistiche e funzionali. La verifica della comprensione effettiva dei testi proposti dovrebbe essere realizzata in un ulteriore testo che sintetizzi gli elementi testuali dei testi precedenti.

L'accento allo sviluppo della competenza testuale non è casuale. L'apprendimento di nuovi lessemi, subendo l'esposizione ripetitiva e diversamente contestualizzata ad esse, sia un metodo di base della lettura estensiva. Proprio la contestualizzazione del lessico o dei significati di un lessema creano spesso un grande problema per gli studenti che di solito imparano solo il significato di base di una parola o non ne sono capaci di ricostruire mentalmente un altro contesto d'uso. Oltre a ciò presentano diversi problemi legati alla conoscenza della formazione delle parole che causano la loro incapacità di capire le parole derivate della stessa famiglia lessicale.

Stoller e Grabe hanno individuato che "lo sviluppo del lessico viene inteso contemporaneamente come causa ed effetto delle competenze di lettura".<sup>5</sup>

---

<sup>5</sup> Stoller, F. L. - Grabe, W.: *Implication for L2 Vocabulary Acquisition and Instruction from L1 Vocabulary Research*. In: Huckin T., Haynes M., Coady J. (eds.): *Second Language Reading and Vocabulary*, Norwood, N. J., Ablex: 1995, p. 30.

La lettura estensiva, cioè l'apprendimento del significato e della funzione delle nuove parole in modo implicito (dal contesto) è possibile grazie allo sviluppo della competenza lessicale. Il fenomeno è simile all'apprendimento della lingua materna. Nel caso della lingua straniera esistono però dei limiti: l'apprendente parte da livello inferiore rispetto alla lingua materna; nel processo accadono interferenze o transfer dalla lingua materna, ecc. Perché la competenza lessicale come descritta sopra sia effettiva bisogna che l'apprendente applichi le competenze metatestuali e metalinguistiche. Secondo le indagini, per attivare gli stessi meccanismi della comprensione del testo letto nella lingua materna e straniera bisogna raggiungere una soglia di competenza lessicale minima, cioè conoscenza almeno parziale di al minimo 3000 famiglie lessicali (corrispondenti a circa 5000 parole).<sup>6</sup> Per capire un testo è più importante la conoscenza delle singole parole che una strategia di lettura.

Cardona ne deduce i seguenti criteri per la scelta di un testo da proporre agli apprendenti:

- il testo deve contenere abbastanza del lessico frequente, i richiami intertestuali, deve essere coerente e coeso; deve partire non soltanto dall'enciclopedia culturale universale, ma anche dal contesto culturale nazionale specifico; un dato tipo e genere testuale dovrebbe impegnare tutte le abilità socio-pragmatiche dello studente; prima di leggere gli apprendenti dovrebbero svolgere le attività di pre-lettura individuando l'adatta strategia di lettura. Qui consiglia l'uso di un audio-testo con lo stesso tema del testo scritto;
- la competenza lessicale e la *expectancy grammar* possono essere attivate con le tecniche didattiche come diagramma a ragno, mappa concettuale, discussione sul tema scelto, ecc.
- lo studente dovrebbe effettuare vari tipi di lettura (silenziosa, ad alta voce, analitica) per percepire i vari strati ed elementi testuali. Troppa attenzione data alla comprensione globale (che sarebbe lo scopo di quasi tutti i manuali dell'approccio comunicativo) in pratica induce all'ignorazione dello sviluppo della competenza lessicale, quindi

---

<sup>6</sup> Cfr.: Laufer, B.: *How Much Lexis is Necessary to Reading Comprehension?* In: Arnaud P. e Bejoint H. (eds.): *Vocabulary and Applied Linguistics*: 2015, p. 126-132.

l'apprendente in realtà non migliora la sua lettura. Con il termine “comprensione” del lessico Cadorna intende comprensione di tutti gli aspetti sopra indicati (la funzionalità nel contesto, gli aspetti morfo-sintattici, l'estensione semantica, ecc.).<sup>7</sup>

La lettura estensiva è una condizione indispensabile per una buona comprensione del testo. La percezione individuale, l'interiorizzazione del letto, l'impiego di fantasia, di immaginazione, la reintegrazione del contesto con l'informazione esplicita veicolata dal testo, in breve l'attivazione dell'emisfero destro, sarebbe la condizione inevitabile per attivare la memoria a lungo termine, una *sine qua non* per capire la logica del testo. Il pedagogo dovrebbe quindi proporre i testi continuativi - quelli che richiedono una lettura lenta e a bassa voce - invece di fornire i testi per cui basta uno screening o una lettura selettiva. Certo, la fase di verifica o di testing è più facile se si usa un testo strutturato, corredato da un contesto discontinuo, da cui è facile estrarre informazioni fattografiche, ma tale testo in realtà non aiuta lo sviluppo della competenza di lettura.

## CONCLUSIONI

I moderni manuali delle lingue rispettano il principio dell'autenticità dei testi da proporre all'apprendente. Nel nostro caso si tratta della lingua “viva”, cioè l'italiano neostandard con l'uso dei frasemi o dello slang giovanile per aumentare la ricettività del testo. La scelta dei testi input è poi condizionata dall'avanzamento tecnologico veicolante testi discontinui, non lineari, interattivi e multimediali. Tale tipo dell'universo di lettura è definito come *post-typographic world*<sup>8</sup> e incide anche agli editori che cercano di proporre manuali che rispecchiano la realtà socio-culturale del paese. I mezzi linguistici vanno incontro alle aspettative dello studente – lettore. Gli sono presentati nuovi tipi di testo come: generi multimediali (cortometraggi commentati, documentari sulla cultura, shot pubblicitari, testi audiovisivi, ecc.); generi interattivi stimolanti la strutturazione ipotetica testuale (fumetti, gialli in varia

<sup>7</sup> Cfr.: Cardona, M.: “L'abilità di lettura e lo sviluppo di competenza lessicale”. In: *Studi di glottodidattica*, n.2, 2008, pp. 24, 28-30.

<sup>8</sup> termine usato in: Reinging et al.: *Handbook of literacy and technology. Transformation in a post-typographic world*. Mahwah, New York Erlbaum Associates: 1998.

forma, ecc.). Tali testi usufruiscono di varie forme diamesiche e richiedono l'impiego di varie competenze e abilità linguistiche, per es. SMS, e-mail, telefonata, annuncio alla radio; ecc.

Nella valutazione della competenza di lettura dovrebbe essere considerata l'impegnatività ricettiva del testo e la sua differenziazione tipologica. Oltre i criteri oggettivi un pedagogo scelga il testo da proporre anche secondo le preferenze tematiche e stilistiche dei suoi studenti, partenti dal loro livello socio-culturale e legate alla padronanza della propria lingua materna.

## BIBLIOGRAFIA

- AAVV: *L'insegnamento della cultura e civiltà nei corsi di italiano L2. A cura di Katerin Katerinov et alii*. Edizioni Guerra, Perugia: 1991, p. 39
- BALÌ, M., ORLANDINO, E., RIZZO, G.: *Espresso Ragazzi 2*. Alma Edizioni, Firenze: 2015 ISBN 9788861824096
- CARDONA, M.: "L'abilità di lettura e lo sviluppo di competenza lessicale". In: *Studi di glottodidattica*, n.2, 2008, pp. 24, 28-30. ISSN 1970-1861
- GUASTALLA, C., NADDEO, C.M.: *Domani 2*. Alma Edizioni, Firenze: 2013, ISBN 8861822150
- LADO, R.: *Per una didattica scientifica delle lingue*. Bergamo, Minerva Italica: 1974, s. 33. Trad. di: *Language teaching: a scientific approach*. McGraw Hill: 1964
- LAUFER, B.. "How Much Lexis is Necessary to Reading Comprehension?" In: Arnaud P. e Bejoint H. (eds.): *Vocabulary and Applied Linguistics*, 1991, pp. 126-132, ISBN 0333552342
- MARIN, T.: *Progetto italiano Junior 2*. Edizioni Edilingua, Roma: 2016. ISBN 8362008733.
- REINGING ET AL.. *Handbook of literacy and technology. Transformation in a post-typographic world*. Erlbaum Associates, Mahwah-New York: 1998, ISBN 9780805826425
- STOLLER, F. L., GRABE, W.: "Implication for L2 Vocabulary Acquisition and Instruction from L1 Vocabulary Research". In: Huckin T., Haynes M., Coady J. (eds.): *Second Language Reading and Vocabulary*, Norwood, N. J., Ablex, p. 30, ISBN 9780893919061.
- SAVORGNANI, G., ALBERTI, C.C.. *Chiaro A2*. Alma Edizioni, Firenze: 2010, ISBN 9788861822351.

PhDr. Natália Rusnáková, PhD.  
KRoM FF UKF

# TENDENCIE V SÚČASNEJ ŽENSKEJ TALIANSKEJ LITERATÚRE

Renáta Ďurigová

## **Summary**

*The aim of the study is to map literary tendencies and extra literary circumstances, in contemporary Italian female literature, on the level of themes, characteristics of literary language, and expression of the chosen female authors on the level of selected genres. The focus is on the works of the contemporary Italian female authors from the South of Italy that were published in the new millennium, after the year 2010. Simona Lo Iacono belongs to this group of authors, lives and creates in Syracuse, she studied law and deals with the relationship between law and literature. From the very beginning she expresses a “hyper-mimetic” tendency and inclination to everything that is hidden beneath the surface, the mysterious, the deep, the ontologically primary and the mythical, that occurs in reality with its opposite, the author tries to meet a realistic, documentary need, in the sense of a “human document” that transcends the boundaries of literary space and extends into history and at the same time into the individual story of each individual in his relationship with otherness and diversity. In 2013 in the essay Scritture verticali the “Syracuse line” (linea siracusana) has been defined as an experience of a generation of writers that took the first steps in the literary scene in the first decade of the new millennium and identified themselves by distancing from the former literary canons in poetics characterized by the ability to read again – with a disillusioned view and without mystification – the transformation of the contemporary world, while the uniqueness of the place and its history is considered an essential perspective. Simona Lo Iacono belongs to the Syracuse line as well; from her work we selected two novels Stasera Anna dorme presto (2011) and Effatà (2013). Stasera Anna dorme presto takes place in Rome in the 1970s; it is a psychological novel that tells the story of four characters, each of whom brings his own version of love and cheating. Effatà is a psychological novel set in the 1950s, dedicated to the memory of the deaths of innocent children during fascism. The literary tendencies and common extra-literary circumstances present in contemporary Italian*

women's literature are at the level of the topics dealt with love, communication and its denial in the form of secrets, the social role of women, the accessibility of education to the female sphere, emigration and art. The analysed novels are about the world of today, current works regardless of their setting.

**Kľúčové slová:** súčasná talianska próza, ženská literatúra, román, rozprávanie  
**Key words:** contemporary Italian prose, feminine literature, novel and narrative

Časť I.

## SIMONA LO IACONO

Zámerom nášho výskumu je mapovanie literárnych tendencií a mimoliterárnych okolností v súčasnej ženskej talianskej literatúre na úrovni tém, charakteristiky literárneho jazyka a prejavu vybraných autoriek na úrovni zvolených žánrov. Sústredili sme sa na tvorbu súčasných talianskych autoriek, ktoré pochádzajú z juhu Talianska a ich romány boli vydané v novom miléniu, po roku 2010. Jednou z nich bola Simona Lo Iacono, ktorá žije a tvorí na Sicílii v Syrakúzach, vyštudovala právo a venuje sa vzťahu práva a literatúry.

Z mnou sledovaných portálov a blogov venovaných danej téme, najviac ma oslovil sicílsky portál a blog o literatúre *Letteratitudine di Massimo Maugeri*, ktorý sám Massimo Maugeri nazýva *Un open-blog. Un luogo d'incontro virtuale tra scrittori, librai, giornalisti e operatori culturali*.<sup>1</sup> Na základe inšpirácie uvedeným portálom, s ktorým pravidelne spolupracuje aj Simona Lo Iacono a ktorý prezentuje množstvo súčasných talianskych autoriek, som si pred pár rokmi kúpila jej knihu *Stasera Anna dorme presto*, vďaka ktorej som sa začala o súčasnú ženskú taliansku literatúru zaujímať oveľa viacej. Oslovilo ma najmä rozdielne vnímanie postavenia mužov a žien a ich vzájomného vzťahu, ako aj protikladov zakorených v talianskej mentalite. Predstavíme a budeme analyzovať jej novely *Stasera Anna dorme presto* (2011) a *Effatà* (2013).

---

<sup>1</sup> Letteratitudine di Massimo Maugeri. V slovenskom preklade Otvorený blog. Miesto virtuálneho stretávania sa spisovateľov, knihovníkov, novinárov a predstaviteľov kultúry.

*Stasera Anna dorme presto* sa odohráva v sedemdesiatych rokoch v Ríme. Ide o psychologický román, ktorý je výpoveďou štyroch postáv, z ktorých každá prináša svoju vlastnú verziu o láske a podvádzaní. *Effatà* je psychologický román odohrávajúci sa v päťdesiatych rokoch, venovaný spomienke na smrť nevinných detí v období fašizmu.

**Simona Lo Iacono** sa narodila a žije v Syrakúzach. Pracuje na súde, aktuálne v detašovanom pracovisku v Avole. V rámci blogu *Letteratitudine* vedie stále rubriku venovanú témam na rozmedzí práva a literatúry *Letteratura è diritto, letteratura è vita*. Je členkou európskej asociácie právnikov-spisovateľov EUGIUS a spoločnosti *Società Italiana di Diritto e Letteratura (SIDL)* pod záštitou univerzity v Bologni. S poviedkou *I semi delle fave* (2006) vyhrala cenu sympózia *Scrivere Donna 2006*. Jej debutový román *Tu non dici parole* (2009) získal cenu *Premio Vittorini 2009* v kategórii debut. Už od začiatku svojej tvorby vyjadruje „hyper-mimetickú“ tendenciu a sklon ku všetkému, čo sa skrýva pod povrchom, tajomnému, hlbokému, ontologicky primárnemu a mýtickému, ktoré sa v realite vyskytuje so svojím opakom, autorka sa snaží zodpovedať realistickej, dokumentárnej potrebe, v zmysle „ľudského dokumentu“, ktorý prekračuje hranice literárneho priestoru a siaha do dejín a zároveň do individuálneho príbehu každého jednotlivca v jeho vzťahu s inakosťou a rozličnosťou. (www1, [online])

V roku 2010 napísala v spolupráci s Massimom Maugerim a publikovala novelu *La coda di Pesce che inseguiva l'amore*, s ktorou vyhrala novinársku cenu *Portopallo, Più a sud di Tunisi*. V tom istom roku jej udelili ďalšie ceny – *Premio Internazionale Sicilia Il Paladino*, medzinárodnú cenu v kategórii rozprávanie, a cenu *Festival del Talento della città di Siracusa*. Román *Stasera Anna dorme presto* (2011) vyhral literárnu cenu *Ninfa Galatea*. V roku 2013 vydala román *Effatà* v tom istom nakladateľstve *Cavallo di Ferro*. Spolupracuje s rôznymi novinami a časopismi. V marci 2015 vyšla kniha *Le streghe di Lenzavacche (Edizioni elo)*, v roku 2017 román *Il Morso* a v roku 2019 román *L'Albatro* (oba vo vydavateľstve *Neri Pozza Editore*). V roku 2013 vyšla na portáli *Letteratitudine* esej *Scritture verticali*, publikovaná v roku 2014 aj v nultom čísle časopisu *Pentelite*, v ktorej približuje prácu viacerých rozprávačov spojených z rôznych dôvodov so Syrakúzami a určuje takzvanú „sirakúzska líniu“ (*linea siracusana*) ako skúsenosť generácie spisovateľov,

ktorí urobili prvé kroky na literárnej scéne v prvej dekáde nového tisícročia a identifikovali sa prostredníctvom dištancovania sa od vtedajších literárnych kánonov v poetike charakterizovanej schopnosťou znovu prečítať – s rozčarovaným pohľadom a bez mystifikácie – premeny súčasného sveta, pričom jedinečnosť miesta a jeho históriu sa považuje za podstatnú perspektívu. (www1, [online]) Do sirakúzskej línie patrí okrem iných spisovateľov aj Simona Lo Iacono, z ktorej tvorby som vybrala dva spomínané romány *Stasera Anna dorme presto* (2011) a *Effatà* (2013).

## STASERA ANNA DORME PRESTO

„Sono ovunque, gli amanti. Tra pareti che non diresti e in stanze usuali. Nell’istante che precede un impegno o tra le maglie di una giornata come tante. Siamo una razza che gode solo di tempo che non ci appartiene.“

*Stasera Anna dorme presto* je z tematického hľadiska krátky psychologický román, vystavaný ako výpoveď štyroch postáv, z ktorých každá prináša svoju vlastnú verziu príbehu o láske a podvádzaní. Zo štylisticko-kompozičného hľadiska ide o dialogizovaný román s prvkami epištolarneho románu.

Nič originálne, pomyslíme si, téma stará ako ľudstvo samé. Napriek tomu pri čítaní sme pohltení poetickým, takmer barokovým štýlom rozprávania, ktorý prináša Simona Lo Iacono, a týmto bohatým rozprávaním príbehov nám nenápadne pripomína veľkých sicílskych rozprávačov – Luigiho Pirandella a Giuseppeho Tomasiho De Lampedusa. (www2, [online])

Jeden príbeh. Dve ženy. Dvaja muži. Štyri hlasy, štyri mená, štyri roly: Anna – manželka, Elisa – milenka, Carlo – manžel, Giovanni – Annin bratranec. Príbeh o láske a podvádzaní vyrozprávaný prostredníctvom štyroch diárov postáv románu, každý zo svojho vlastného uhla pohľadu. Príbeh sa rozvíja na pozadí dvoch miest – Ríma a Katánie, pričom Katániu v románe vnímame ako viac prítomné a lichejšie mesto. Vône, farby. Chute. Autorka nám prináša kombináciu zmyslových vnemov, ktorá sa nazýva synestetické rozprávanie.

Príbeh ako mnohé iné: podvádzaná manželka, majetnícka milenka, manžel opantovaný láskou k sebe samému – významný právnik rímskeho súdu, a v neposlednom rade bratranec zaľúbený do svojej vlastnej sesternice. Koniec koncov, nič nové. (www2, [online])

Príbehy jednotlivých postáv sú prepletené, každý žije v klamstve a podvádzaní spôsobom jemu vlastným. Jednotlivým postavám zodpovedá aj tón, akým prezentujú svoju výpoveď: Annin bolestný, Elisin agresívny, korešpondenčný tón Giovanniho a ten obranný, ktorým sa Carlo, ako obhajca, obracia na imaginárny súd, aby predniesol svoju obhajobu.

Metaforou príbehu je proces (ako aj v predchádzajúcom románe Simony Lo Iacono *Tu non dici parole*), poetika románu je na polceste medzi láskou a procesom. (www2, [online]) V strede pozornosti je súdny proces, počas ktorého si každá z postáv prejde svoju vlastnú cestu, čo môžeme tiež označiť ako „proces“, a na konci tejto cesty už nikto nie je tým, čím bol na začiatku. „*E alla fine di un processo, come alla fine di un viaggio, non siamo più gli stessi.*“, dodáva Carlo na svoju obhajobu. (Lo Iacono, 2011, s. 234)

Zo štylistického hľadiska je román vystavaný veľmi zaujímavo. Ako sme už uviedli, charakteru každej postavy zodpovedá konkrétny tón výpovede, každá postava má svoj štylistický výraz, s ktorým korešponduje aj rôzny jazyk, každá postava rozpráva úplne inak. Rôznorodosť jazykov literárnych postáv je pre román typická. Postava Anny rozpráva v druhej osobe jednotného čísla – akoby sa vnútorný hlas prihováral Anne a hovoril jej veci, o ktorých ona vie, cíti ich, ale nikdy by si ich nepripustila. Mohlo by sa zdať, že tento hlas ju súdi, ale nie, autorka románu svoje postavy nesúdi. Elisa rozpráva v prvej osobe jednotného čísla. Carlo sa stále obracia na súd, jeho výpovede majú formu obhajoby. Giovanniho pohľad na celý príbeh je vyjadrený formou listov a všetko, čo hovorí, je obsahom niektorého z listov, ktorý napísal.

Z formálneho hľadiska jednotlivým postavám a hlasom zodpovedajú aj rôzne kapitoly románu. Román je rozdelený na dve časti, v prvej polovici románu sa striedajú kapitoly, v ktorých rozprávajú svoju verziu príbehu Anna a Elisa, v druhej polovici sa striedajú kapitoly, v ktorých rozpráva Carlo – svoju obhajobu, s ktorou sa obracia na súd, a Giovanni – listy, z ktorých sa dozvedáme jeho osud. Všetky štyri postavy majú spoločné to, že každá z nich pozná a rozpráva iba svoju časť pravdy.

Táto formálna stránka dáva románu veľmi dobrú dynamiku a udržuje pozornosť čitateľa, aby si mohol na záver vyskladať celý príbeh. Ako sme už uviedli, autorka románu počas imaginárneho súdneho procesu svoje postavy nesúdi, bez dojatia a emócií opisuje ich príbehy. Čitateľ sa na konci dozvie

výsledok cesty, ktorú jednotlivé postavy prešli, bez toho, aby niekto vyniesol konečný rozsudok. (www3, [online])

Z hľadiska syntaktického by sme chceli podčiarknuť, že autorka prináša nádych sicílskej hovorovej reči, slovesá používa veľmi originálnym a netradičným spôsobom tak, aby zdôraznila vône a chute prostredia, v ktorom sa román odohráva. Špeciálnym spôsobom používa jedno a to isté slovné spojenie ako prepojenie medzi predchádzajúcou a nasledujúcou kapitolou. V dialekte toto nazývame *le ncroccature*<sup>2</sup>, čo znamená, že na konci jednej a začiatku ďalšej kapitoly sa použije rovnaké slovné spojenie. (www4, [online]) Táto stylistická figúra sa volá epanastrofa, je založená na opakovaní rovnakého slova alebo slovného spojenia na konci jednej vety a na začiatku druhej. V našom prípade táto figúra predstavuje intertextový konektor a prepája jednotlivé výpovede postáv, resp. kapitoly, do kohézneho textu. Z lexikálneho hľadiska autorka hojne využíva právnickú terminológiu.

Román sa odohráva na konci šesťdesiatych a začiatku sedemdesiatych rokov. Anna opúšťa Sicíliu, aby sa vydala za Carla, mladého a brilantného rímskeho právnika, ktorý ma tiež svoje korene na Sicílii. Manželstvo však nie je také, ako si predstavovala, čoskoro príde chlad a nezujem až dotedy, kým Anna zistí, že ju manžel podvádza s mladou životaschopnou a nebojácnu právničkou Elisou.

## Anna

Hlavnou postavou románu je Anna, Carlova manželka, ktorá má centrálnu úlohu v románe a je bodom, ku ktorému sa vzťahuje rozprávanie všetkých postáv. Okolo nej sa odohráva celý príbeh. Anna, ako aj ostatné postavy, je opísaná zvonku dovnútra. Toto znamená, že vidíme najskôr, aké postavy sú a ako konajú vo vzťahu k iným, a neskôr sa dozvedáme, čo prežívajú vo svojom vnútri, ako rozmýšľajú a prečo konajú tak, ako konajú.

Anna má všetko, čo by mala mať, aby mohla byť ženou žijúcou na Sicílii začiatkom sedemdesiatych rokov – mala by byť ženou, matkou a manželkou. Tento román súčasne rozpráva aj o tom, ako sa mení tradičná sicílska povojnová rodina. Jediné, čo Anne chýba, je možnosť vyjadriť sa sama za seba, byť sama sebou a robiť to, čo má rada, čo by chcela robiť a čo jej prináša

---

<sup>2</sup> V taliančine *gancio*, intertextový konektor medzi kapitolami.

radosť. Príbeh Anny sa dozvedáme cez rozprávanie ostatných postáv – sama o sebe nehovorí skutočnosti zo svojho života, iba jej vnútorný hlas poukazuje na to, čo cíti a ako vidí veci a životné situácie. Jej príbeh rozpráva najmä Elisa, milienka Carla, ktorej on rozpráva o Anne, lebo aj keď je s Elisou, často myslí na manželku. Vzťah Anny s Carlom je už dlhodobo narušený a chladný, nefunguje. Giovanni rozpráva o minulosti Anny, je do nej zaľubený, ale v podstate nemal možnosť vytvoriť si k Anne skutočný vzťah, Anna zostáva pre neho iba „snom“.

Anna na začiatku príbehu zistí, že manžel Carlo jej je neverný, a to by o tri mesiace už mali dvadsiate výročie sobáša (zosobášili sa v apríli 1960). Vracia sa k časom, keď sa s Carlom zosobášili a začali žiť spolu v Ríme. Keď ich vzťah začal chladnúť, Anna sa vracia k tomu, čo vždy milovala a čo ju charakterizovalo – milovala knihy, čítanie a písanie. Anna bola spisovateľkou. Nemohla dokončiť univerzitu, lebo načo je jednej sicílskej žene, matke a manželke univerzita? V období manželstva si chcela dokončiť univerzitu, ale Carlo nechcel o tom ani počuť „*a che ti serviva una laurea, Anna, a che ti serviva, in lettere, figurarsi, tra poco sarebbero arrivati i bambini, e si sa, la donna è prima di tutto una madre. Così hai ripreso la vecchia abitudine della scrittura. All'inizio per non sentire il tuo silenzio.*“ (Lo Iacono, 2011, s. 30)

Anna však napriek všetkému knihy čítala, a tiež písala. Potajomky. „*Da allora leggere libri è un segreto. La letteratura è un segreto. Ed anche un gesto ultimo, rischioso. Carlo non ha mai saputo che scrivi.*“ (Lo Iacono, 2011, s. 43) Čítala a písala potajomky v noci tak, aby nebudila Carla, a toto tiež súvisí s výstižným názvom knihy *Stasera Anna dorme presto*, pretože v skutočnosti Anna chodila spať až nad ránom. „*Hai preso sonno solo all'alba, Anna, solo all'alba. La sera non vai mai a letto presto. È una vecchia abitudine macinata in anni di letture. Per non disturbare Carlo sei sempre andata a leggere in cucina...*“ (Lo Iacono, 2011, s. 52) Čítanie a písanie dávalo Anne pocit slobody. Týmto spôsobom chcela byť sama sebou, robiť to, čo miluje – i keď potajomky a vo svojej samote, čo zároveň poukazuje aj na odcudzenie vo vzťahu s Carlom. V kapitole o Carlovi sa nakoniec dozvedáme, že vedel o jej čítaní v noci potajomky. Po rozpade vzťahu Anna začala robiť to, čo ju vždy naplňovalo, písať. Našla si prácu, píše pre časopis a má svoj vlastný plat.

Odcudzenie prišlo v momente, keď Anna prišla o dieťa, ktoré čakala s Carlom. Áno, očakával sa syn, Arturo, v duchu rodinnej tradície, menom po starom otcovi Arturo Adami. Anne však nezáležalo na mene ani rodinnej tradícii, chcela svoje dieťa, ktoré by volala „syn môj“. Opätovne sa vraciame k úlohe ženy v tradičnej juhotalianskej, sicílskej, rodine a spoločnosti. „*E – soprattutto – non c'erano nomi. Né Arturo, né l'erede della famiglia Adami, né il "il primo nipote" come già lo apostrofava la tua suocera, o "piccolo avvocato", come diceva suo marito. (...) Un brivido, Anna, niente più di un brivido che tu – in silenzio – chiamavi figlio mio.*“ (Lo Iacono, 2011, s. 54)

Anna posledný raz videla Carla na rozvodovom súde a povedal jej, že nevie, prečo ju opustil. „*Aveva detto: non ricordo più perché ti ho lasciata. Tu lo ricordavi, Anna. Ma hai detto: neanche io lo ricordo più.*“ (Lo Iacono, 2011, s. 148)

Až na záver svojej cesty potom, ako prejde celý proces, môže vo svojom vnútri Anna konečne nájsť trochu pokoja a „ísť radšej skoro spať“, ako napovedá titul knihy *Stasera Anna dorme presto*.

## **Elisa**

Elisa je milenka Carla. Mladá, rázna a ambiciózna právnička, ktorá sa s Carlom stretáva na súde. Carlo je ten, ktorý je vždy dokonalý a vždy víťazí. Elisa je tá, ktorá sa objaví v jeho živote. Elisa je tá, ktorá je pripravená vstúpiť do jeho života. Hoci, ako každá iná žena bude iba komparzom v predstavení zvanom život, ktoré Carlo hrá.

Carlo berie ženy len ako komparz k divadlu, ktoré hrá vo svojom živote. Vedela to aj Elisa, a tak to aj brala. „*E la successiva comparsa della sua vita ero io.*“ (Lo Iacono, 2011, s. 81) Vedela, že, keď to nebude ona, nejaká iná využije situáciu. Carlo neprejavoval záujem o ňu konkrétnu, ale bola to náhoda, prišla ona a už bola. Elisa si veľmi rýchlo uvedomila, že ak sa nechopí príležitosti ona, príde nejaká iná. Carlo hľadal útočisko u milenky, ale hľadal najmä budúcu matku svojho dieťaťa a Elisa to vedela. Carlo by nikdy neopustil svoju manželku bez pádneho dôvodu a podriadila tomu všetko, aby ho získala. Vedela, že jediný dôvod, kvôli ktorému opustí Annu, je dieťa. Nakoniec sa jej to aj podarí. Je tehotná, čaká s Carlom dieťa. Dosiahla svoje a Carlo opúšťa manželku, ktorú by inak nikdy neopustil.

## Carlo

Carlo, Annin manžel, je sebavedomý úspešný právnik rímskeho súdu. „*Signor presidente, signori giudici a latere, signori tutti della corte, sono l'avvocato Carlo Adami, del foro di Roma.*“ (Lo Iacono, 2011, s. 151) Z uvedenej ukážky vidíme, že časť románu, v ktorej vystupuje Carlo, je napísaná, ako obhajoba pred súdom. Carlo sa obracia na predsedu súdu a oslovuje prítomných sudcov. Ako sa Carlo prezentuje, tak ho ľudia vnímajú. Je vždy ten, ktorý vyhráva. „*Perché noi Adami vinciamo sempre*“. (Lo Iacono, 2011, s. 89)

Prostredníctvom Elisíných slov sa dozvedáme bolestnú pravdu o Carlovi a Anne. Carlo získal Annu v obchode, ktorý mu ponúkol Annin otec, za prítomnosti Giovanniho. Kus vyprahnutej a neúrodnej pôdy medzi Katániou a Syrakúzami, a k tomu Annu. Zaplatil za to celým svojim životom a Anna bola v strate hneď na začiatku, hoci o tom ani nevedela.

„*Ma sua moglie, no. Sua moglie era in perdita, anche se non lo sapeva. Era in perdita fin dal principio. Mi fu chiaro un giorno in cui colsi in lui una vena di insofferenza. In cui si lamentò di certi affari nella baia di Augusta dove – anni prima – aveva comprato alcuni terreni. Sapevo che vi aveva costruito un complesso industriale e adesso le prime associazioni di tutela dell'ambiente rischiavano di metterlo in difficoltà. Con quello che mi sono costati! Disse. Molto? Chiesi così, per curiosità. Ma la risposta mi stupì: tutta la mia vita.*“ (Lo Iacono, 2011, s. 89)

„*Pareva una scommessa e un azzardo, un'insperata manche alla roulette. Pareva perfetto anche quando il suocero gli parlò del prezzo scambiando un cenno d'intesa col nipote che lo accompagnava: Giovanni.*“ (Lo Iacono, 2011, s. 91)

## Giovanni

Annin bratranec bol jediný, s ktorým mohla Anna zdieľať svoju vášeň a lásku k písmenám a k písaniu. Giovanni bol do Anny zaľúbený a bol jediný, ktorý pri príležitosti oslavy svadby a následného odchodu Anny do Ríma povedal, aby nešla: „*non andare, Anna, non andare.*“ (Lo Iacono, 2011, s. 66) Giovanni o Anne iba sníval, jeho vzťah k Anne bol založený iba na snoch a predstavách, a to na rozdiel od Carla, ktorý, ako hovorí, sny si nemôže dovoliť: „*Ed erano sogni. Pericolosi sogni di cui non avevo bisogno, e la mia famiglia neanche, perché noi Adami siamo gente che i sogni non può permetterseli, signor presidente.*“

(Lo Iacono, 2011, s. 183) Giovanni klamal Annu, kradol jej články a vydával ich pod svojim menom. „*Rubando i tuoi articoli mentivo.*“ (Lo Iacono, 2011, s. 199) V závere románu sa dozvedáme, že Giovanni zomiera pri dopravnej nehode, podľa všetkého pod vplyvom alkoholu. Giovanni stratil zmysel žiť, svoj život utápal v alkohole. Listy, ktoré napísal Anne, našiel Carlo zviazané v dome svokrovcov na Sicílii. Akoby naňho čakali. Anna sa o nich nikdy nedozvedela, ako sa nedozvedela ani o tom, že Giovanni ju zradil aj ďalší raz, keď v jeho prítomnosti Annin otec ju predal spolu s kusom sicílskej pôdy.

Ak by sme chceli román charakterizovať piesňou, ktorá vystihuje príbeh, autorka by vybrala skladbu *Cinque giorni che ti ho perso* talianskeho speváka Micheleho Zarrilla. (www3, [online]) Aj v tejto piesni hlavný hrdina v skutočnosti nechápe, čo urobil, že ani nechcel stratiť svoju lásku, a snaží sa ju v sebe zničiť. Rovnako ako Carlo, Annin manžel, ani po rozvode nevie, prečo odišiel od manželky, pripadá mu stále veľmi blízka a stačilo možno tak málo a všetko mohlo byť inak.

### **Témy románu *Stasera anna dorme presto***

Hlavnou témou románu je nedostatok skutočnej komunikácie. Každá z postáv vidí príbeh zo svojho uhla, ale komunikácia medzi postavami chýba. Je to paradoxné, pretože Anna je spisovateľka, od mlada píše knihy, vie narábať so slovami, slová znamenajú komunikáciu, a napriek tomu komunikácia viazne. Chýba skutočný vzťah, chýba skutočná komunikácia.

Anna ako sicílska žena, manželka a budúca matka nemohla dokončiť univerzitu. Autorka v románe prináša tému úlohy žien v rodine a spoločnosti, v prípade tohto románu juhotalianskej. Ženy nie sú predurčené na vzdelanie, čítanie a už vonkoncom nie na písanie. Toto všetko znie v našom storočí absurdne. Aj v prípade Elisy, ktorá vyštudovala právo, prišla otázka jej otca „... *ma davvero vuoi fare l'avvocato?*“ (Lo Iacono, 2011, s. 27)

Odcudzenie vo vzťahu a samota je ďalšou témou, ktorú prináša autorka románu. Koľko je dnes takých prípadov ako Anna a Carlo? Áno, čakáme, že príde dieťa a všetko sa vyrieši. Dieťa buď neprichádza alebo žena o dieťa príde. Stratí nielen dieťa, ale aj muža. V tomto románe Carlo túži mať dieťa stoj čo stoj, ale mnohokrát sa zdá, že dieťa – syn je len výrazom a prostriedkom na dosiahnutie spoločenského statusu. Aj toto je téma súčasnej literatúry,

ktorá vychádza z reality života. Anna mu dieťa nemôže dať. Prichádza ďalšia téma, nefunkčnosť manželstva. Nepochopenie. Odcudzenie. Samota. Každý sa uzavrie do svojho vlastného sveta.

Celým románom sa vinie téma lásky vo všetkých jej podobách – láska manželská (Anna-Carlo), láska milenecká (Elisa-Carlo, Giovanni-Anna), láska rodičovská (Anna-jej rodičia), ako aj láska k sebe samému (Carlo, Giovanni). No skutočnou láskou je iba tá Annina ku knihám a slovám.

S láskou prichádza aj téma klamaní či podvádzania: Anna tají Carlovi, že po večeroch číta knihy a píše romány. Carlo podvádzá Annu s Elisou. Giovanni je svedkom situácie, keď Annin otec predá svoju dcéru za majetky, aby jej zabezpečil lepší život. Annina matka zariadi, aby Giovanni išiel študovať do Pisy a nezavadzal v Anninom vydaji za Carla. Elisa zariadi krásne stretnutie s Carlom, aby ho opantala a otehotnela. Carlo Annu získa v obchodnej transakcii s jej otcom, o čom sa Anna nikdy nedozvie. Giovanni kradne Anne napísané texty a publikuje ich ako svoje, vymení Annu za kariéru. Každý má svoje tajomstvo, všetci klamú. A kde je morálka?

Témou románu je aj tajomstvo. Každá z postáv má svoje, knihy sú tajomstvo, písanie je tajomstvo. Pričom písanie okrem tajomstva môžeme považovať aj za rebéliu – najmä ak píšú ženy, a tiež za únik z každodennej reality.

## EFFATÀ

„Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: “Effatà”, cioè “Apriti”.

(Vangelo secondo Marco, 7, 32-34)“

*Effatà* je krátky psychologický román. Autorka sa pri jeho písaní inšpirovala vo svojej právnickej praxi. Narazila na prípad, v rámci ktorého musela ako právnička obnoviť určitý manuál a pri tejto príležitosti si znovu prečítala zápis z norimberských procesov. (www5, [online])

Názov románu pochádza z aramejského slova „*effatà*“, čo znamená v taliančine „*apriti*“ (v slovenčine „*otvor sa*“). Biblické slovo „*effatà*“ použil Ježiš, keď v jednom z príbehov Biblie vyliečil hluchonemého. Človek, ktorý bol

predtým uzatvorený, izolovaný a bolo preňho veľmi ťažké komunikovať, sa zásahom Ježiša prostredníctvom tohto krátkeho slova vylieči a začne počuť a plynule hovoriť. Vyliečenie preňho znamená otvorenie sa svetu a ostatným, a to cez orgány sluchu a slová, ktoré vydáva. Vkladá do toho celú svoju osobu a život, a konečne môže komunikovať novým spôsobom. Otvorenie sa nie je len vecou zmyslových orgánov, ale znamená, ako hovorí aj Biblia, počúvanie zo srdca Boha a ostatných. (www6, [online])

Úvod venovaný vysvetleniu pôvodu a významu slova „*effatà*“ predstavuje leitmotív celej knihy. Ide o príbehy dvoch hluchonemých chlapcov, ktoré sa odohrávajú v dvoch rôznych časopriestoroch, aby sa nakoniec spojili do jedného osudu. Jedna príbehová línia je o hluchonemom chlapcovi, ktorý sa volá Nino Smith a prichádza so svojou matkou, herečkou, do Syrakúz päťdesiatych rokov. Druhá príbehová línia je venovaná židovskému hluchonemému chlapcovi, ktorý zomiera v apríli 1945 ako posledné dieťa v rámci fašistického vyhladzovacieho programu T4. Metaforou príbehu je opäť proces, ako aj v predchádzajúcich románoch Simony Lo Iacono *Tu non dici parole a Stasera Anna dorme presto*.

V románe *Effatà* sú jasné znaky moderného súčasného románu – kombinovanie *fiction* a *non fiction* tak, ako uvádza aj Alberto Casadei v knihe *Stile e tradizione nel romanzo italiano contemporaneo*: „*una tendenza in atto che implica la rinuncia alla costruzione compiuta di una trama canonica, sostituita da forme che mettono in cortocircuito fiction e non fiction.*“ (Casadei, 2007, s. 81)

Z tematického hľadiska považujeme *Effatà* za psychologický román, ktorý je výpoveďou o dobe („*romanzo di denuncia*“), a zároveň má charakter vzdelávacieho románu („*romanzo di formazione*“). Z hľadiska štylisticko-kompozičného *Effatà* je dialogizovaný román s prvkami epištolarneho románu („*romanzo epistolare*“).

Z formálneho hľadiska je román *Effatà* vystavaný veľmi pôsobivo a zaujímavo. Román sa skladá z tridsiatich štyroch kapitol a epilógu. Autorka zostáva verná, rovnako ako v románe *Stasera Anna dorme presto*, striedaniu kapitol, ktoré sú venované dvom rozprávačským líniám a nakoniec vyúsťia do jedného osudu. V románe sú kapitoly venované príbehu o osemročnom hluchonemom chlapcovi Ninovi, ktorý prichádza so svojou matkou, herečkou, do Syrakúz päťdesiatych rokov. Tieto sa striedajú s kapitolami, ktoré sú

zamerané na Norimberský proces s fašistickými lekármi obvinenými za zločiny proti ľudskosti v rámci vyhladzovacieho programu Eutanázia (Aktion T4) v období od septembra 1939 do apríla 1945. V týchto kapitolách sa dozvedáme o príbehu hluchonemého židovského chlapca, ktorý je poslednou obeťou zvráteného nacistického plánu. Chlapec bol zavraždený v Bavorsku takmer mesiac po spáchaní samovraždy Hitlera a po ukončení vojny. Uvedené dva príbehy sa vyvíjajú paralelne a na ich pozadí sa prepletajú vina a vykúpenie. (www5, [online])

20. novembra 2020 uplynie sedemdesiatpäť rokov od začatia Norimberských procesov. Prvý proces je označovaný ako Proces s hlavnými vojnovými zločincami a bol vedený Medzinárodným vojenským tribunálom, ktorý súdil dvadsiatich štyroch najdôležitejších predstaviteľov nacistického režimu, i keď niektorí hlavní strojcovia (Adolf Hitler, Heinrich Himmler a Joseph Goebbels) spáchali samovraždu pred začiatkom procesu. Proces prebiehal od 20. novembra 1945 do 1. októbra 1946. Nasledujúce norimberské procesy boli vedené podľa Zákona č. 10 pred americkými vojenskými tribunálmi. (www7, [online]) Práve norimberskými procesmi vedenými podľa Zákona č. 10 pred americkými vojenskými tribunálmi sa inšpirovala autorka románu Simona Lo Iacono: „*Atti della Suprema corte militare del Control Council Law n. 10, Tribunale militare n. 1, Processo ai dottori. Sottoprocesso del Supremo tribunale militare di Norimberga.*“ (Lo Iacono, 2013, s. 33)

Pri písaní *Effatà* sa autorka inšpirovala textami uvedených protokolov, avšak ich znenie pre literárne potreby románu zmenila a tieto nezodpovedajú skutočnosti. Skutočné sú mená všetkých obvinených okrem jedného, doktora Karla Krausera, ktorého meno je výplodom autorkinej fantázie. Naopak, postava doktora Brandta zodpovedá skutočnosti, ale všetky dialógy uvedené v procese sú vymyslené pre potreby románu. (Lo Iacono, 2013, s. 151) Realite zodpovedá aj smrť hluchonemého židovského chlapca, ktorý bol ako posledné dieťa zavraždený v rámci programu T4, a to už po ukončení vojny a po smrti Hitlera. Nie je známa totožnosť chlapca, meno ani vek. Pre potreby príbehu je jeho smrť datovaná ku dňu 1. máj 1945, hoci reálne sa uskutočnila 29. mája 1945. (Lo Iacono, 2013, s. 152) Knihu autorka venovala spomienke na smrť obetí fašizmu a najmä nevinných detí. Aj Nino Smith je nevinné

dieťa, ktoré treba chrániť a, ak je možné, aj zachrániť. V románe sa prelína osobný príbeh jedného z hrdinov so svetovou históriou druhej svetovej vojny.

Na prelome devätnásteho a dvadsiateho storočia sa rozšírila eugenika, ktorá študovala možnosti, ako zdokonaľiť ľudský rod. Eugenici hovorili, že v ľudskom rode existujú popri zdravých a plnohodnotných jedincoch aj menejcenní jedinci, blázni a kriminálnici, opilci a prostitútky atď., a že títo vývoj ľudského rodu brzdia. Navrhli vládam, aby vydali zákon, ktorý by umožňoval odstrániť z vývoja ľudského rodu tých, ktorí sú biologicky chybní a trpia vrodeným a dedičným sklonom k asociálnemu životu. Hovorili, že títo jedinci sa majú biologicky sterilizovať, aby sa odstránila chyba a jadro ostalo zdravé. (Ouředník, 2015, s. 26) Práve program zdokonalenia ľudského rodu v nacistickom Nemecku je predmetom *non fiction* kapitol románu *Effatà*. Ide o prerozprávanie priebehu norimberského procesu s doktormi, ktorí sa predmetného programu zúčastnili a boli obvinení za zločiny proti ľudskosti. Takto sa obhajoval jeden z obvinených lekárov: „*Il programma di eugenetica pensato dal nostro Führer si chiama Aktion T4 ed è un programma di alta umanità, perché prevede la soppressione e la sterilizzazione di persone affette da malattie genetiche inguaribili o da malformazioni fisiche. T4 è l'abbreviazione di "Tiergartenstrasse 4", l'indirizzo del quartiere Tiergarten di Berlino dove era situato il glorioso quartier generale dalla Gemeinnützige Stiftung für Heil und Ansaltpflege, l'ente pubblico per la salute e l'assistenza sociale. (...) Il programma mira a risparmiare sulle spese statali destinate alla cura di pazienti affetti da disabilità in momenti storici in cui le forze economiche devono invece essere convogliate verso il riarmo. Si tratta di un programma che nasce da studi economici di settore, come quelli di Adolf Jost. (...) Adolf Jost è uno studioso che nel 1895 pubblicò Das recht auf den Tod, Diritto alla morte. Jost giustamente sostiene che il potere di controllo sulla morte delle persone non è libero ma spetta all'ente statale. (...) La legge sulla prevenzione della nascita di persone affette da malattie ereditarie fu promulgata il 25 luglio 1933. Stabiliva la sterilizzazione forzata di persone affette da malattie ereditarie. (...) Le categorie di malattie da sottoporre a sterilizzazione? Schizofrenia, epilessia, corea di Huntington, deficienza mentale, alcolismo cronico, cecità e sordità.*“ (Lo Iacono, 2013, s. 46-47)

Vrátme sa od norimberských procesov k príbehom, postavám a témam, ktoré sa vinú románom *Effatà*.

## Nino Smith

Nino Smith, skutočným menom Nino Ognissanti, je hlavnou postavou románu. Ako osemročný prichádza so svojou mamou, herečkou s umeleckým menom Dora Genesisio, do Syrakúz. V miestnom divadle Luna bude jeho mama účinkovať 18. mája 1950 v predstavení *L'aria del Continente, commedia brillante in tre atti*. Nino Smith je hluchonemý, ale duchaplňý, veľmi inteligentný a životaschopný chlapec. Napriek tomu, že nepočuje a nehovorí, vníma všetko, čo sa okolo neho deje. Vie odčítavať z pier. Veľmi dobre. „*Ma lui, Nino, legge le labbra. E legge gli occhi. E le mani che si stropicciano o le gambe che tremano. Legge tutto, Nino, e il corpo è per lui un immenso libro che spiega, che dice. Che rivela.*“ (Lo Iacono, 2013, s. 14-15) Vie vnímať vibrácie okolo seba. Vníma ženy, aj to, čo majú pod sukňou, hercov, ktorí chodia okolo neho v divadle, vníma čokoľvek, čo prejde z akejkolvek medzery, vníma nezávisle na jazyku, či je to anglický, taliansky alebo dialekt. Vie prežiť aj so svojím hendicapom. S matkou sa vrátil na Sicíliu z Londýna, lebo ona tam nemala byť, muža a ani prácu. Toto odčítal z pier ich domácej pani Sariny. (Lo Iacono, 2013, s. 14)

Jeho matka celé dni skúša a nechá Nina motať sa po dvore alebo v divadle. Hoci je hluchonemý, Nino objavuje nové priestory, najmä v divadle, a zoznauje sa s novými ľuďmi. Okrem biletára natrafí na veľmi zaujímavé miesto: „*Maestro di buca o suggeritore. Quella è la buca del suggeritore.*“ (Lo Iacono, 2013, s. 22) Šepkárska miestnosť ho zaujme a rozhodne sa uskutočniť vojenskú výpravu, on vojak Nino Smith, a objaviť šepkára, dostať sa do šepkárskej miestnosti, pochopiť, čo je jeho úloha, a objasniť mu svoj plán. V tejto pasáži sa Nino hrá na vojaka a jeho plán je vojenský. Tu autorka využíva rovnaký prístup ako v predchádzajúcom románe *Stasera Anna dorme presto*. Carlo Adami sa obracia na predsedu súdu a Nino Smith sa obracia na šepkára: „*Egregio suggeritore, chi le scrive è il soldato Nino Smith, plotone 12, schieramento 24, compagnia La Folgore. Il comandante mi prega di riferirle un dispaccio segreto.*“ (Lo Iacono, 2013, s. 22)

## Šepkár

Kľúčovou postavou románu je postava šepkára, ktorý sa o Nina zaujíma a začne ho rôznym spôsobom a rôznymi nástrojmi vyšetrovať. Nakoniec sa mu podarí to, že Nino Smith sa otvorí a začne rozprávať, komunikovať.

V závere románu sa dozvedáme kľúčovú informáciu, že šepkár je vlastne oslobodený nacistický lekár, zodpovedný za smrť posledného židovského chlapca v rámci programu T4. Nechcel ho zabiť, vyšetroval ho, zblížil sa s ním. Zistil, že má potenciál hovoriť, že nemá vrodenú vadu a že rozumie všetkému, čo mu doktor hovorí. Na pokyn svojich nadriadených ho však musel zabiť už len preto, že chlapec bol židovského pôvodu. To stačilo. Doktor Karl Krauser bol po norimberskom procese oslobodený, lebo pomohol odhaliť fašistický program T4 a dostal možnosť odísť pod zmenenou identitou, kam chce. V osude doktora Krausera sa obidva príbehy hluchonemých chlapcov stretávajú. Doktor Krauser ako šepkár z divadla Luna v Syrakúzach stretáva hluchonemého Nina a vylieči ho. Tým sa vlastné vykúpi zo smrti židovského chlapca vo vojne, ktorého napriek všetkému nedokázal zachrániť. V postave Krausera a jeho novej identity rezonuje téma viny, vykúpenia a morálky.

Z lexikálneho a syntaktického hľadiska je román rovnako bohatý ako z hľadiska literárneho a štylistického. V malom priestore krátkeho románu opäť vidíme bohatý jazyk a štýl rozprávania Simony Lo Iacono. Autorka, keďže jeden z príbehov sa odohráva na Sicílii, využíva dialekt (presnejšie „*il dialetto meridionale*“) ako napríklad: „*u tuppieddu*“ (tal. „*la trottolina*“, slov. *vĺčik*), „*Signoruzzu nostro*“ (tal. „*Signore nostro*“, slov. *Náš pán*), a tiež regionalizmy, ako napríklad „*Gioia mia*“ alebo konštrukciu, ktorá nepatrí do štandardnej taliančiny „*lei che non ci ha scuola*“ alebo „*Nino che non ci ha orecchie*.“ (Lo Iacono, 2013, s. 56) Na dokonalé dokreslenie atmosféry sveta, v ktorom žije Nino, autorka používa hovorový prepis viet, ako napríklad: „*Comandante, gnorsì. Comandante, gnornò. Agli ordini comandante.*“ (Lo Iacono, 2013, s. 21), používa aj hovorový prepis anglických slov, vo väčšine prípadov skomolených, napríklad: „*il cevingum*“ (slov. *žuvačka*), „*i mericani*“ (slov. *Američania*) (Lo Iacono, 2013, s. 41), „*Nuova Iorc*“ (slov. *New York*), „*Ollivùd*“ (slov. *Hollywood*) (Lo Iacono, 2013, s. 56), „... *come uno di quei soldati che lei ha visto impiantarsi lì dalla Merica, e che hanno infestato mezza Ortigia con certe parole che non si erano sentite mai, come "occhei", che vuol*

dire “*sia fatta la volontà di Dio*”, e “*sorri*”, che vuol dire “*Gesù pietà di me*”, e “*tenchiù*”, che vuol dire “*sia ringraziato il Cielo*”.“ (Lo Iacono, 2013, s. 55) Používaním tohto jazyka umocňuje v knihe atmosféru Sicílie päťdesiatych rokov 20. storočia.

Ďalším príkladom, ako autorka pracuje s jazykom, je používanie zvukomalebých slov („*verbi onomatopeici*“), paradoxne, hoci Nino je hluchonemý, ide o slová, ktoré sú viazané na sluch ako jeden zo zmyslov. Sú to slovesá: „*le assi del palco del Luna scricchiolano come il ponte di una nave*“ (tal. „*scricchiolare*“, slov. *vŕzgať*), „*È vero che rantolano a ogni passaggio*.“ (tal. „*rantolare*“, slov. *chrčať*, ako napríklad chrčí umierajúci človek) alebo „*E che le scarpe nuove vi tonfano su come bombe*.“ (Lo Iacono, 2013, s. 10) (tal. „*tonfare*“, slov. *dopadať s vydávaním zvuku akoby pri údere*). Príkladom práce s jazykom je veta „*Allora salirà sul palco con le scarpe nuove, Nino, e correrà, e salterà, e ballerà, fintanto che quel brivido non gli tornerà a raschiare il petto, e a strappargli un sorriso largo, salivoso, sdentato*.“ (Lo Iacono, 2013, s. 10) Sú v nej uvedené pohybové slovesá *salire, correre, saltare, ballare* a *tornare*. Z lexikologického hľadiska autorka hojne využíva výrazy a terminológiu z oblasti divadelnej, vojenskej, námornej a právnickej.

### **Témy románu *Effatà***

Hlavnou témou románu *Effatà* je komunikácia. Spojovacím prvkom osudov hlavných hrdinov príbehu je hluchonemosť. Nino Smith je osemročný chlapec, ktorý nepočuje a nehovorí, ale vníma a rozumie všetko, čo sa deje okolo neho, vibrácie v divadle, kde hrá jeho matka a kde sa stretáva so šepkárom, mimika, gestá, pohyby ramien, to všetko mu dáva možnosť rozumieť. Ako hovorí Nino: „*Il problema delle parole, comunque, ce l'hanno anche quelli che sentono. Nino lo ha imparato presto. Che anche se le persone parlano, e ascoltano, e rispondono, non si capiscono. Per Nino, in Sicilia è l'ultimo dei segnali, la parola. Contano i gesti. Le levate delle spalle. Le coppole calde di sole calcate a mò di saluto. E contano i silenzi*.“ (Lo Iacono, 2013, s. 17) Román je aj o izolácii a osamelosti, a fakt, že niekto počuje a rozpráva, nie je zárukou toho, že môže a vie komunikovať. Ako hovorí úvod knihy, až keď sa človek otvorí so svojím srdcom k Bohu a ostatným, môže začať komunikovať.

Dôležitou témou románu je hľadanie pravdy v nás samých. Metodológia, ktorú používa autorka v románe pri hľadaní pravdy je proces, a teda ide o pravdu procesuálnu. V autorke románu *Effatà* sa vo veľkej miere prejavuje sudkyňa, ale ako v predchádzajúcom románe nikdy nesúdi, iba rozpráva príbehy. Prostredníctvom nich môže nájsť pravdu každý sám.

S postavou dievčaťa Marudda, ešte dieťaťa, ktorá Ninovi rozumie aj bez slov a je jeho kamarátkou, autorka prináša niekoľko tém. Marudda zostala sama so svojimi bratmi, lebo jej mama sa vysťahovala do New Yorku, kde môže mať lepší život. „*E le ha lasciato fratelli e cugini senza voltarsi indietro, per una volta bella e svagata, i tacchi alti come quelli di una diva di Ollivùd e gli occhi con su un ombretto azzurro. A vederla partire Marudda ci ha provato sollievo, e forse una stranianza come di chi si levi da un sogno e si dica: “Ecco, ora sono sveglio”.*“ (Lo Iacono, 2013, s. 56) Amerika, je síce snom, ale na druhej strane, tí, čo zostávajú doma na Sicílii – v tomto prípade Marudda s bratmi, to je iná strana tej istej reality. Témami sú vysťahovalectvo, predčasná vyspelosť detí a určitým spôsobom aj využívanie detí vo vzťahoch – Marudda je obeťou svojej matky a jej prístupu k životu.

Téma materstva zaznieva aj v tomto románe Simony Lo Iacono. Na jednej strane Marudda ani nevie, ako sa z dieťaťa stala rovno matkou, keď jej vlastná matka odišla do Ameriky a nechala ju so súrodencami, o ktorých sa musí starať. Matkou je aj Ninova mama, herečka Dora Genesisio, ktorá sa vracia s Ninom z Londýna na Sicíliu a necháva hluchonemého syna napospas divadlu, ulici a mestu. Našťastie Nino v divadle stretáva šepkára, ktorý z neho spraví plnohodnotného človeka napriek jeho handicapu.

Postava šepkára prináša do románu niekoľko tém. Tajomstvo. Jeho identitu autorka odhaľuje až v závere románu, čím mu dodáva napätie až do poslednej chvíle. Šepkár vnáša do románu aj prvok cudzieho elementu, ktorý prichádza na ostrov. Je známe, že mentalita ľudí z pevniny je vždy iná ako z ostrovov a domáci sa tak na nich aj pozerajú. Šepkár predstavuje aj rolu učiteľa života. Jeho prístup k Ninovi je nenahradiateľný a bez neho by sa chlapec nikdy neotvoril svetu a ľuďom. Šepkár je pre Nina mostom do sveta.

Príbeh Nina sa vo veľkej miere odohráva v divadle a autorka ukazuje, že divadlo je miesto, kde sa žije, ale zároveň život je ako divadlo.

Ani v románe *Effatà* nechýba láska. Najmä láska k blížnemu svojmu (šepkár a Nino), láska materská, partnerská, milenecká, fyzická. Autorka ukazuje všetky prejavy a formy lásky.

## AKTUÁLNE TENDENCIE ŽENSKEJ LITERATÚRY V KONTEXTE SÚČASNEJ TALIANSKEJ PRÓZY

„Pre každého, kto píše, je zhubné, ak myslí na svoje pohlavie.“

Virginia Woolfová

V úvode tejto časti by sme radi citovali Umberta Eca a jeho knihu *Sei passeggiate nei boschi narrativi*: „*Ci sono due modi per passeggiare in un bosco. Nel primo modo ci si muove per tentare una o molte strade (per uscirne al più presto, o per uscire a raggiungere la casa della Nonna, o di Pollicino, o di Hänsel e Gretel); nel secondo modo ci si muove per capire come sia fatto il bosco, e perché certi sentieri siano accessibili e altri no.*“ (Eco, 1994, s. 33) Z uvedeného vyplýva, že k napísanému textu môžeme pristúpiť dvomi spôsobmi, buď nás zaujíma iba rozprávaný príbeh a jeho koniec, alebo druhý spôsob, keď chceme s príbehom rásť, zaujíma nás, ako a prečo autor text vytvoril, a po prečítaní diela sa k nemu chceme opätovne vracáť, v myšlienkach alebo opakovaným prečítaním. V prípade výberu literárnych diel, ktoré sme analyzovali, snažili sme sa k nim pristupovať druhým spôsobom, a môžeme povedať, že sú to diela hodné nielen uvažovania, ale aj opakovaného čítania. Využívame výsledky dielčej analýzy, ktorú sme vykonali v rámci diplomovej práce ako východisko k porovnávaciemu prístupu k vybraným textom a pokúsime sa nájsť spoločné, prípadne odlišné prvky ich výstavby a zhodnotiť tak aktuálne tendencie ženskej talianskej literatúry v kontexte súčasnej talianskej prózy.

Začneme formálnou stránkou kníh. Simona Lo Iacono si dáva záležať na výbere názvu. Názov každého diela dokonale vystihuje príbeh i odkaz, ktorý autorka knihou prináša čitateľovi. S názvom súvisí aj obálka, ako jej graficky upravený obal, ktorý korešponduje s názvom a príbehom.

### ***Román***

Na základe analýzy môžeme povedať, že obľúbeným žánrom súčasných talianskych autoriek je román, čo dokazuje, že klasický román nie je vyhynutým

druhom a je schopný vyjadrovať i moderné obsahy. Súvisí to s faktom, že v skutočnosti ženy píšu pre ženy, lebo v prípade románovej produkcie je prevažná miera ženských čitateľiek. Z pohľadu triedenia a typológie analyzované diela môžeme zaradiť z tematického hľadiska do kategórie psychologického románu, hoci v jednotlivých dielach sa prelínajú rôzne témy. Analyzované krátke romány Simony Lo Iacono sú psychologické charakteru, pričom *Effatà* je aj vzdelávacím románom, a zároveň aj výpoveďou o dobe. Z hľadiska štylisticko-kompozičného ide o dialogizované diela, v ktorých sú zahrnuté prvky epištolárneho alebo denníkového románu.

### ***Rozprávanie príbehov***

Z uskutočnenej analýzy vyplynul fakt, že súčasné talianske spisovateľky sa venujú rozprávaniu príbehov. Dobře vyrozprávaný príbeh je základný stavebný kameň románu. Nie sú to len príbehy predstaviteľov hlavnej dejovej línie, ale aj tých vedľajších. Simona Lo Iacono je brilantná rozprávačka a prináša jednotlivé témy a motívy veľmi nenápadne, prostredníctvom postáv, ktorých príbehy podáva aj vo vedľajších dejových líniiach. Každá postava, hlavná či vedľajšia, má za sebou nejaký príbeh, pričom dokonale zapadá do svojho prostredia bez ohľadu na rozprávača. Dokonalými opismi postáv autorka dáva čitateľovi priestor poskladať si celý príbeh v danom sociálnom a politickom priestore. Týmto ich písanie pripomína tvorbu spisovateľov Giuseppeho Tomasioho di Lampedusa, Luigiho Pirandella alebo Andreu Camilleriho. Môžeme povedať, že každý román plynie ako dobre naolejovaný rozprávačský stroj, autorka je naozaj majsterka slova a nadväzuje na tradíciu klasického románu, pričom pridáva aj niečo navyše, modernú štruktúru románu a prepracované dialógy. Z jazykového a lexikálneho hľadiska vkladá do svojich diel regionalizmy a výrazy v sicílskom dialekte.

### ***Láska***

Jedným z hlavných motívov príznačných pre ženskú literatúru je ešte stále láska. Aj v analyzovaných knihách hrá dôležitú rolu a je ukázaná v rôznych polohách, či už opätovaná alebo nie. Od lásky nevinnnej a platonickej až po lásku manželskú, vášnivú mileneckú, rodičovskú, súrodeneckú a materiskú. Materstvo je tiež témou analyzovaných románov.

## ***Komunikácia***

Motív, ktorý je charakteristický pre oba analyzované romány, je komunikácia. Na jednej strane je to skutočnosť, že niektoré postavy sú nemé, ako Nino v *Effatà*, a ich možnosti komunikácie sú obmedzené, na druhej strane však aj postavy, ktoré majú vyvinuté všetky zmysly a nemajú fyzický hendikep, v mnohých prípadoch nevedia komunikovať. Motív komunikácie typicky odráža dnešnú modernú dobu, kedy máme k dispozícii množstvo moderných prostriedkov komunikácie, ale tá jednoduchá, ľudská, priama častokrát zlyháva. Ako subjektívnu formu komunikácie so samým sebou môžeme označiť aj snívanie. Sny a snívanie, niekedy aj s otvorenými očami, sú často opakovaným motívom.

## ***Tajomstvo***

Tajomstvo, ako sme uviedli vyššie, je typický opakujúci sa motív. Každá hlavná postava a mnoho vedľajších má svoje tajomstvo, z ktorého sa odvíja veľmi veľa tém. V *Stasera Anna dorme presto* Anna potajomky píše knihy, Giovanni potajomky publikuje Annine diela, Carlo, Annin manžel, má milenkku, s ktorou čaká dieťa. V *Effatà* nepoznáme identitu šepkára, a až v závere sa dozvedáme, že je to oslobodený nacistický lekár. Motív tajomstva následne prináša množstvo zobrazených tém, ktoré sú typické pre náš súčasný život, akými sú partnerské spoluzitie, manželská nevera, podvádžanie a klamstvo.

## ***Postavenie žien v spoločnosti***

Jednou z mimoliterárnych okolností typických pre oba analyzované romány je postavenie žien v spoločnosti, a to bez ohľadu na dobu, v ktorej sa dej odohráva. Ženy sú považované za menejcenné v porovnaní s mužmi, hoci sú situované do rôznych období 20. storočia. Ako sme videli, z hľadiska časopriestorového sa *Stasera Anna dorme presto* odohráva v sedemdesiatych rokoch v Ríme a *Effatà* v päťdesiatych rokoch v Syrakúzach na Sicílii. Ženy sú považované za tie, ktoré majú rodiť deti a byť dobrými matkami, starať sa o domácnosť, udržiavať teplo rodinného krbu a podvoliť sa vôli svojich mužov. V tejto súvislosti nemožeme zabudnúť aj na tému samoty, osamelosti a odlúčenia sa žien, pretože svoj život žijú vo svojom vlastnom svete.

Súvisiacou témou je aj dohodnutý vydaj, či vlastne predaj dcér, lebo, ako sa tradovalo „žena získa dôstojnosť iba vydajom za muža“, a snahou rodičov bolo svojim dcéram zabezpečiť svetlú budúcnosť prostredníctvom dohodnutého vydaja za vybraného bohatého muža, no hlavne išlo o predaj dcér za majetok, a to tiež bez ohľadu na dobu, ako to bolo v prípade Anny v *Stasera Anna dorme presto*. Týmto sa dostávame k ďalšej téme, ktorej sa venujú autorky súčasných románov, téme detí. Deti sú neoddeliteľnou súčasťou rozprávania. Zvyčajne sa ich život v románe odvíja už od detstva, život detí je závislý na rozhodnutiach ich rodičov a častokrát sa stávajú „obetami“ ich rozhodnutí. *Effatà* autorka venovala nevinným deťom, ktoré sa nevedia brániť a je potrebné ich chrániť.

### ***Vystáhovalectvo***

Ďalšou z mimoliterárnych okolností, ktorej sa autorky venujú, je téma vystáhovalectva. Vychádzame zo skutočnosti, že predmetom analýzy je tvorba južanských spisovateliek, a ako vieme, vystáhovalectvo bolo a je veľkým fenoménom najmä na juhu Talianska. Téma vystáhovalectva je typická pre diela autoriek zo Sicílie, a teda aj Simony Lo Iacono. V zásade ide o vystáhovalectvo do Ameriky, pretože historicky vidíme jej veľký vplyv na hospodárstvo a sicílsku spoločnosť. Veľa ľudí bolo buď inšpirovaných alebo nútených odísť a žiť svoj vlastný americký sen. Mnohí z nich sa však napokon z rôznych dôvodov na Sicíliu vracajú. Týmto sa otvára téma cesty, ktorá je jedným z najčastejších motívov románu ako žánru už od jeho začiatkov.

### ***Umenie***

Ako jednu z mimoliterárnych okolností v súčasnej ženskej talianskej literatúre môžeme označiť umenie ako také. Autorky sa nielenže inšpirujú umením, ale v knihách nachádzame veľa umeleckých odkazov – literárnych, maliarskych, hudobných a divadelných, ako v *Effatà*, kde nám autorka ukazuje, že divadlo je miesto, kde sa žije, ale zároveň život je ako divadlo.

Analyzované romány bez ohľadu na to, v akom období sa odohrávajú, sú románmi o dnešku („*romanzi d'oggi*“), veľmi súčasnými a aktuálnymi. Z analýzy vyplýva, že ženské autorky dnešnú dobu zobrazujú osobitým spôsobom, prinášajú do literatúry subjektivitu a dokážu svet zobraziť odlišne ako muži.

Ako uvádza Virginia Woolfová v eseji *Vlastná izba*: „Bola by tisícásobná škoda, keby ženy písali ako muži, žili ako muži, alebo vyzerali ako muži, lebo ak sú na rozľahlosť a pestrosť sveta dve pohlavia úplne nedostačujúce, akoby sme sa mohli zaobísť s jedným?“ (Woolfová, 2000, s. 305)

## LITERATÚRA

### Knižná

- CASADEI, A. 2007. *Stile e tradizione nel romanzo italiano contemporaneo*. Bologna: il Mulino, 2007. 306 s. ISBN: 978-88-15-11875-2.
- CASADEI, A. 2015. *La critica letteraria contemporanea*. Bologna: il Mulino, 2015. 189 s. ISBN: 978-88-15-11875-2.
- CASADEI, A. – SANTAGATA, M. 2007. *Manuale di letteratura italiana contemporanea*. Roma-Bari: Editori Laterza, 2007. 451 s. ISBN: 978-88-420-8274-3.
- ECO, U. 2010. *Lector in fabula. Role čtenáře aneb Interpretační kooperace v narativních textech*. Praha: Academia, 2010. 292 s. ISBN: 978-80-200-1828-1.
- ECO, U. 1994. *Sei passeggiate nei boschi narrativi. Harvard University, Norton Lectures, 1992-1993*. Milano: RCS Libri S.T.A., 1994. 187 s. ISBN: 88-452-4651-5.
- FERRONI, G. 2007. *Letteratura italiana contemporanea. 1945-2007*. Milano: Mondadori Università, 2007. 359 s.
- FERRONI, G. – CORTELLESSA, A. – PANTANI, I. – TATTI, S. 2005. *Storia e testi della letteratura italiana. 1968-2005*. Milano: Mondadori Università, 2005. 653 s.
- GROSSER, H. 1996. *Questioni e strumenti. Il sistema letterario*. Milano: Principato, 1996. 126 s. ISBN: 88-416-1356-4.
- LO IACONO, S. 2011. *Stasera Anna dorme presto*. Roma: Cavallo di Ferro, 2011. 235 s. ISBN: 987-88-7907-097-3.
- LO IACONO, S. 2013. *Effatà*. Roma: Cavallo di Ferro, 2013. 155 s. ISBN: 987-88-7907-125-3.
- LUKÁCS, G. – BACHTIN, M. E ALTRI. 1976. *Problemi di teoria del romanzo. Metodologia letteraria e dialettica storica. A cura di Vittorio Strada*. Torino: Giulio Einaudi editore s.p.a., 1976. 221 s. ISBN: 88-06-00729-7.
- MISTRÍK, J. 1989. *Štylistika*. Bratislava: Slovenské pedagogické nakladateľstvo, 1989. 582 s. ISBN: 067-055-89.
- OBSTOVÁ, Z. 2008. *Ženská próza v italské moderní literatuře*. Praha: Univerzita Karlova v Praze, 2008. 130s. ISBN: 978-80-246-1458-8.
- OUŘEDNÍK, P. 2015. *Europeana. Stručné dejiny 20. storočia*. Preložil Miroslav Dačo. Promedia Group, s.r.o., 2015. 111 s. ISBN: 978-80-8159-208-9.

- PETRONIO, G. – GUAGNINI, E. – DE DONATO, G. – STORTI ABATE, A. 1982. *La letteratura degli Italiani. Storia e antologia. III.* Firenze: Palombo, 1982. 1008 s.
- RUSNÁKOVÁ, N. 2014. *Attuali tendenze nella letteratura italiana contemporanea.* Nitra: UKF, 2014. 136 s. ISBN: 978-80-558-0544-3.
- WELLEK, R. – WARREN, A. 1989. *Teoria della letteratura.* Bologna: il Mulino, 1989. 436 s. ISBN: 70933-7.
- WOOLFOVÁ, V. 2000. *Vlastná izba. Eseje.* Preložil Pavel Vilikovský. Bratislava: Kaligram, 2000. 325 s. ISBN: 80-7149-324-4.

## Internetové zdroje

- www1 – <https://letteratitudinenews.wordpress.com/2013/05/31/scritture-verticali-la-linea-siracusana/> [online] [Citované 26.6.2020]
- www2 – <http://www.hounlibrointesta.it/2011/10/12/barbara-garlaschelli/> [online] [Citované 28. 6. 2020]
- www3 – <http://letteritudine.blog.kataweb.it/2011/09/23/stasera-anna-dorme-presto-di-simona-lo-iacono/> [online] [Citované 28. 6. 2020]
- www4 – <https://gabriellarossitto.wordpress.com/tag/stasera-anna-dorme-presto/> [online] [Citované 28. 6. 2020]
- www5 – <http://catania.meridionews.it/articolo/10646/effata-un-libro-per-aprire-il-cuore-e-la-mente-lo-iacono-storia-di-colpa-e-redenzione/> [online] [Citované 26.6.2020]
- www6 – <http://www.famigliacristiana.it/articolo/libri-per-l-estate4-simona-lo-iacono.aspx> [online] [Citované 26. 6. 2020]
- www7 – [http://technet.idnes.cz/norimbersky-proces-marsal-hermann-goring-fg2-/vojenstvi.aspx?c=A151120\\_155719\\_vojenstvi\\_kuz](http://technet.idnes.cz/norimbersky-proces-marsal-hermann-goring-fg2-/vojenstvi.aspx?c=A151120_155719_vojenstvi_kuz) [online] [Citované 26.6.2020]
- www8 – <http://www.lankelot.eu/letteratura/lo-iacono-simona-effatà-intervista-simona-lo-iacono.html> [online] [Citované 26.6.2020]
- www9 – <http://www.rivistaunaspecie.com/recensione-effata-simona-iacono/> [online] [Citované 26.6.2020]
- www10 – <http://www.sulromanzo.it/blog/effata-di-simona-lo-iacono-una-breve-intervista> [online] [Citované 26.6.2020]

Ing. Mgr. Renáta Ďurigová  
renata.durigova@ukf.sk

Doktorandka, Filozofická fakulta Univerzita Konštantína Filozofa, Nitra

# *Voi che 'ntendendo...* di Dante in due traduzioni slave

Pavol Koprda

La stesura Della canzone *Voi che 'ntendendo...* è databile negli anni 1293-1294. Dante la scelse negli anni in cui scrisse il *Convivio* cioè nel 1303-1304, premettendola al secondo trattato, del quale fu considerata interpretazione letterale e allegorica.

Si coglie la occasione della sua pubblicazione in lingua ceca nell'antologia del Rinascimento italiano<sup>1</sup>, appena uscita e meritevole di considerazione, e della sua traduzione in lingua slovacca nell'ambito del *Convivio*, preparato per le stampe, tradotto e curato dall'autore di queste righe. Ambedue le traduzioni vengono riprodotte qui di seguito assieme all'originale, offrendo così possibilità di una triplice lettura di confronto. La versione in slovacco viene accompagnata dalle annotazioni.

## **Testo originale:**

*Voi che 'ntendendo il terzo ciel movete,*  
udite il ragionar ch'è nel mio core,  
ch'io nol so dire altrui, sì mi par novo.  
El ciel che segue il vostro valore,  
gentili creature che voi sete,  
mi tragge ne los tato ov'io mi trovo.  
Onde l' parlar de la vita ch'io provo,  
par che si drizzi degnamente a vui:  
però vi priego che lo mi 'ntendiate.  
Io vi dirò del cor la novitate,  
come l'anima trista piange in lui,  
e come uno spirto contra lei favella,  
che vien pe' raggi de la vostra stella.

---

<sup>1</sup> Si veda la recensione nella sezione apposita del presente numero della rivista.

Suol esser vita de lo cor dolente  
un soave penser, ch ese ne già  
molte fiate a' pie' del nostro Sire,  
ove una donna gloriar vedìa,  
di cui parlava me sì dolcemente  
che l'anima dicea "Io men vo' gire".  
Or apparisce chi lo fa fuggire  
e signoreggia me di tal virtute,  
che l'cor ne trema che di fuori appare.  
Questi mi face una donna guardare,  
e dice: "Chi veder vuol la salute,  
faccia che li occhi d'esta donna miri,  
sed e' non teme angoscia di sospiri".

Trova contraro tal che lo distrugge  
L'umil pensiero, che parlar mi sole  
d'un'angela che n'cielo è coronata.  
L'anima piange, sì ancor len dole,  
e dice: "Oh lassa me, come si fugge  
questo pietoso che m'ha consolata!"  
Delli occhi miei dice questa affannata:  
"Qual ora fu, che tal donna li vide!  
E perché non credeano a me di lei?  
Io dicea ben: nelli occhi di costei  
De' star colui che le mie pari ancide!  
E non mi valse ch'io ne fosse accorta  
che non mirasser tal, ch'io ne sono morta".

"Tu non sè morta, ma sè ismarrita,  
anima nostra, che sì ti lamenti",  
dice uno spiritel d'amor gentile;  
"ché quella bella donna che tu senti  
ha trasmutata in tanto la tua vita,  
che n'hai paura, sì sè fatta vile!  
Mira quant'ell'è pietosa e umile,

saggia e cortese nella sua grandezza,  
e pensa di chiamerla donna, omai!  
Ché se tu non t'inganni, tu vedrai  
di sì alti miracoli adornezza,  
che tu dirai: "Amor, signor verace,  
ecco l'ancella tua: fa che ti piace".

Canzone, io credo che saranno radi  
color che tua ragione intendan bene,  
tanto la parli faticosa e forte.  
Onde, se per ventura elli adivene  
che tu dinanzi da persone vadi  
che non ti paian d'essa bene accorte,  
allor ti priego che ti conforti,  
dicendo lor, diletta mia novella:  
"Ponete mente almen com'io son bella!".

### **Traduzione in ceco:**

*Vy, kteří myšlenkami nebem Třetím<sup>2</sup>*  
pohybujete, slyšte spor v mém srdci,  
jež nelze sdělit jiným, jak je nový.  
Nebesa, jež se hýbou vaší moci,  
ó urozeni, a jež v srdci světím,  
mne uvádějí v stav, jež vyznám slovy.  
Řeč o životě v duši mé a krvi  
právem jen pro vás bude pronesena,  
i vyslyšte ji, prosím, beze všeho.  
Svěřím vám totiž novost srdce svého,  
kterak v něm hořce smutná duše sténá,  
a kterak mluví proti ní duch jeden,  
jenž svitem vaší hvězdy k ní je veden.

---

<sup>2</sup> Preklad Emanuel Frynta. In: Václav Černý, Jiří Pelán: *Italská renesanční literatura. Svazek 1*. Univerzita Karlova. Nakladatelství Karolinum, 2020.

Životem mého bolestného srdce  
Je něžná představa, jež putovala  
Častokrát k nohám Páně v beznaději,  
Kde slávě krásnou paní uhlídala  
A vypravovala mi o ní sladce,  
A duše volala: Tam jít si přeji.“  
Teď vyvstává však ten, kdo zahnat chce ji,  
A tak mnou mocně zmítá toho času,  
Že srdce mé se chvění neubrání.  
Ten soupeř svádí zrak můj k jiné paní  
A praví: „Chceš -li spatřit pravou spásu,  
Hleď v oči této paní bez oddechu,  
neděsí-li tě ovšem úzkost vzdechů!“

I pozbývá tím nepřátelstvím ducha  
má něžná představa, ta, jež mi líčí  
anděla, jemuž sláva dána byla.  
A duše pláče, jak ten spor ji ničí,  
a praví: „Běda mi, ó proč mi prchá  
ta milosrdná, jež mě utěšila!“  
A o mých očích duše říká milá:  
„Zlý den, kdy ona do nich pohleděla!  
Proč nevěřily mému varování,  
že kdosi sedí v očích této paní,  
z něhož už mnohá duše zkázu měla!  
Přes úzkost mou a přes napomenutí  
zhlédly se v prameni mé jisté smrti!“

„Ty nejsi mrtva, jsi jen pomatena,  
ó bédující duše,“ zahovoří  
duch ušlechtilé lásky s upřímností,  
„neb s touto paní, jejíž moc tě moří,  
nastala v žití tvém tak velká změna,  
že jsi tím zděšena až k zbabělosti.  
Hleď, jak je moudrá, dvorná, plná ctností

v své velkoleposti, jež je tak známa,  
a napříště jen jí hled' říkat Paní!  
Neboť když nezabloudíš, uzříš na ní  
divy tak výsostné, že řekneš sama:  
„Lásko, ty' s pravá Paní bytí mého  
a staniž se mi podle slova tvého!“

Má písní, smysl tvého přemítání  
pochopí, myslím, pouze málokteří,  
tak nesnandá je tvoje řeč, má milá.  
A jestli tedy náhoda tě svěří  
lidem, již nebudou mít ani zdání  
o tom, co chceš a v čem je tvoje síla,  
prosím tě, aby ses jen utěšila,  
má písní poslední, a povzdechla si:  
„Aspoň si tedy všimněte mé krásy!“  
Preložil [tradotto da] Emanuel Frynt

### **Traduzione in slovacco:**

*Kto, rozumiac len, tretím nebom hnete,*<sup>3</sup>  
mi v srdci čujete, ako mi tam húta,  
až to riečiť neviem iným: zriem v tom prevrat.  
To nebo, ktoré, kam vám cnosť, sa skrúta,<sup>4</sup>  
vy, šlachetné, až už nešlachetníete,<sup>5</sup>

5

<sup>3</sup> Slovenský preklad Danteho kancóny *Voi che 'ntendendo il terzo ciel movete*, uverejňujeme v rámci propagácie pripravovaného slovenského vydania Danteho diela *Hostina*. Preklad tohto diela podporil v roku 2020 Fond na podporu umenia z verejných zdrojov Slovenskej republiky. Kancóna je uvedená na začiatku Druhej rozpravy *Hostiny*.

V *Hostine* II, V, 13 prisúdil Dante tretie miesto odspodu v poradí dôležitosti zboru, ktorý sa volá Tróny, a to podľa členenia Gregora Veľkého. Verš 1: „Kto rozumiac len... hnete“ – vy, anjeli – inteligencie, ktorí krútite nebom Venuše výlučne rozumom, teda dokonalým poznaním.

<sup>4</sup> Venušino nebo. Tretie.

<sup>5</sup> Verš 5: „vy, šlachetné“ – inteligencie. Dante prisúdil anjelom dokonalosť od začiatku: Boh im ju dal, ako keby boli Bohmi (a tým sú aj opakom ľudí, čo sme len

ma stŕha v stav, sa z neho neviem prebrať<sup>6</sup>.

Len sa reč o tom ŕití zleje z priehrad,<sup>7</sup>

a s vŕetkou dôstojnosťou sa k vám skrúti:  
nuŕ prosím vás, v mňa prite rozum zraku.<sup>8</sup>

Vám poviem srdca novinočku takú, 10

ŕe duŕa vyplakáva v ňom a smúti

a čuť tam ŕivlík oproti nej planieť,<sup>9</sup>

čo schádza lúčmi vašej tretej z planéť.<sup>10</sup>

V boľavé srdce zvykol ŕivot vdúchať

pomysel neŕný, ktorý var' sto razy<sup>11</sup> 15

bol z neho uŕ ŕiel k nohám nášho Pána,

kde vídal paniu, ako si tam kňaŕí<sup>12</sup>,

a vravieval mi o nej toľký úchvat<sup>13</sup>,

ŕe duŕa na to: „Tieŕ ta chcem byť vzaná“.

Ten pomysel dnes iný odoháňa 20

a panuje mi takou mocou sily,

aŕ schvieva srdce, čo sa zvon mu javí<sup>14</sup>.

Ukazuje mi ŕenu na výstavy<sup>15</sup>

---

cieľovo dokonalí), lebo majú za úlohu krútiť intelektmi nebeskými kruhozormi, v čom nie je omyl prípustný, ani oneskorenie.

<sup>6</sup> „sa z neho neviem“ – z ktorého sa neviem...

<sup>7</sup> „Len sa reč... zleje z priehrad“ – hádam sa len reč prevalí cez stavidlá, cez zábrany.

<sup>8</sup> „rozum zraku“ – rozum „zraku rozumu“: zrak rozumu je nástrojom poznania čistých intelektov aj človeka, no toho v menšej miere.

<sup>9</sup> „... ŕivlík“ – cnosť zidená z neba Venuŕe. Z nieb schádzajú na ľudí cnosti. Tam: „... oproti nej planieť“ - proti nej nedobre hovoriť. Anticipuje sa rečnenie vo v. 40-52.

<sup>10</sup> „tretej z planéť“ – Venuŕe. Podľa Danteho nebeskej sústavy ide o hviezdu.

<sup>11</sup> „pomysel“ – nie myŕlienka, skôr to, čo robí myŕlienky činnými, akýsi ŕivel myslenia.

<sup>12</sup> „...kňaŕí“ – vojvodí, panuje.

<sup>13</sup> „...toľký úchvat“ – „... také úchvatnosti“.

<sup>14</sup> „čo sa zvon mu javí“ – javí sa srdcu zvonka, nie v jeho vnútri.

<sup>15</sup> „na výstavy“ – ŕenu, na ktorú sa mám pozerať. Pozri aj poznámku k v. 22 druhej kancóny.

tak vraviac: „Ten, mu večný život milý,<sup>16</sup>  
dosiahni schopnosť vhládzať do jej očí,<sup>17</sup> 25  
no nezľakni sa, keď ti z tvojich zbočič“.<sup>18</sup>

Protivník je vraj taký, že ho skvári:  
tak skromný pomysel, mu o nej chuti<sup>19</sup>  
s mnou zvrávať: o anjelke v nebovzatej.  
Dušu mi trápia ešte stále rmuty: 30  
„Ak' len ten zbožný zbieha z celej pary,<sup>20</sup>  
a on bol prameň mojich útech na tej!<sup>21</sup>  
O mojich očiach čuť slov v smútky jatej:<sup>22</sup>  
„Aj s hodinou, v ňu ich tá žena zrela!<sup>23</sup>  
nedali na mňa, čo som o nej bola!<sup>24</sup> 35  
Som im, vraj: „Tamtej z očí isto volá<sup>25</sup>  
ten, ktorý duše, ako ja som, strieľa!<sup>26</sup>  
Nepomohlo mi upovedomenie<sup>27</sup>  
ta nezrieť, veď som mŕtva, už ma nenie“.<sup>28</sup>

<sup>16</sup> „Ten, mu“ – ten, komu je, ten, ktorému je. „... la salute“ – vysvetľujú ako blaženosť. No blaženosť je v dôsledku „večný život“. Nová žena sa na rozdiel od predchádzajúcej dotýka kategórie večného života.

<sup>17</sup> „vhládzať“ – vhladať, vzierať.

<sup>18</sup> Neprístupnosť novej panej srdca (a potreba sebadisciplíny) je jasná črta species intelligibilis.

<sup>19</sup> „skromný pomysel“ – priazniviec prvej panej hovorí ako o protivníkovi o priaznivcovi tejto novej panej.

<sup>20</sup> „zbožný“ – nežný pomysel, v. 15, zbieha.

<sup>21</sup> „prameň mojich útech na tej“ – „ja“ je možný intelekt. Už mu nie je sprievodkyňou Beatrice, ale zdráha sa zatiaľ vydať druhej „žene“, preto mu je ľúto, že sa nemôže chlácholiť spomienkami na prvú ženu (Beatricu; „utešovať sa na tej“), lebo živlík, ktorý mu to umožňoval, zbieha pred protivníkom.

<sup>22</sup> „slov v smútky jatej“ – slová duše, ktorá je zahalená do smútkov.

<sup>23</sup> „Aj s hodinou“ – Bodaj ju aj s hodinou, keď...

<sup>24</sup> „čo som o nej bola“ – čo som (im) o nej bola povedala.

<sup>25</sup> „Som im“ – povedala som im.

<sup>26</sup> „ten“ – Amor; „strieľa“ – v pôvodine je „vraždiť“.

<sup>27</sup> Nepomohlo mi, že som upovedomila oči, aby sa na Amora nepozreli.

<sup>28</sup> „che non mirasser tal, ch'io“ čítame podľa „Dante Opere“: „che non mirasser, talché io (ne sono morta)“. „... už ma nenie“ – už ma niet.

„Nie že si mŕtva, len máš v sebe zmätok,<sup>29</sup> 40  
ty naša duša, samé horekanie“,  
jej rečie živlík ušľachtilej lásky;<sup>30</sup>  
„bo tá, čo cítiš byť nad pekné panie,<sup>31</sup>  
ti premenila až tak život všetok,  
že strach máš z neho, padne ti zaťažky!<sup>32</sup> 45  
Hľaď na jej súcit, pokoru, na vážky<sup>33</sup>  
daj jej um, dvornosť pri jej veličine,<sup>34</sup>  
ju pani zvi, nech sa ti mňa ulúti!<sup>35</sup>  
Ti stačí neklamať sa, oči zrú ti<sup>36</sup>  
tak zdobné zázraky a tak nad iné,<sup>37</sup> 50  
až povieš: ‘Amor, môj pán pravoprávy,  
hľa, slúžka; rob, čo chceš, nech sa mi spravi’<sup>38</sup>.

---

<sup>29</sup> Pretože sa nachádzaš medzi dvoma láskami a medzi spomienkou a túžbou.

<sup>30</sup> „... živlík“ je ten, ktorý zišiel k duši od novej panej po svetelnom lúči, je priateľom novej panej. Tá je nazvaná šľachetná pani, a preto sa aj on volá „živlík šľachetnej lásky“.

<sup>31</sup> „che tu senti“ – tá (pani), ktorej účinok (ty, duša) cítiš.

<sup>32</sup> „mať strach zo života“ znamená byť zmalomyselná. To je význam slova „vile“.

<sup>33</sup> „... na vážky daj“ – zober do úvahy.

<sup>34</sup> „veličina“ – veľkosť – táto charakteristika svedčí, že živlík tu nezvelebuje živú ženu, ale vedu. Veľkosť nepatrí medzi ženine prednosti.

<sup>35</sup> Slovom „omai“ – konečne už, živlík naznačuje, nech duša uzná novú paniu už kvôli súcitu s ním.

<sup>36</sup> „se non t'inganni“ – ak sa nebudeš sama klamať, ak si budeš hovoriť pravdu.

<sup>37</sup> To, že veda robí zázraky, sa vzťahuje na Danteho predstavu v Raji, že niektoré nadprirodzené veci treba vedecky preukázať, a to následne urobí vieru a nádej „istou“, teda viera vo večný život sa stane racionálne podloženou.

<sup>38</sup> Ide o využitie Máriinej odpovede Archanjelovi Gabrielovi, Lukáš, 1, 38.

Kancóna, dľa mňa celkom riedko bude,  
čo by ti pravdu správne prečítali,<sup>39</sup>  
tak vravíš z mnohých postáv obsah nový.<sup>40</sup> 55  
Nuž keby sa ti var´stať veci mali,  
že by ti prišlo čítanou byť v ľude,<sup>41</sup>  
on zvidí sa tá chápať nehotový,<sup>42</sup>  
len sa ty uteš, takými hľa sloví<sup>43</sup>  
k nim vraviac, moja radosť, nová stvora<sup>44</sup>: 60  
„Aspoňlen vidzte moju krásu: nie je sporá!“<sup>45</sup>

Preložil [tradotto da] Pavol Koprda

prof. PhDr. Pavol Koprda, DrSc.,  
dôchodca

---

<sup>39</sup> ‘Málo bude tých, ktorí by tvoju pravdu...’. Kancóna sa začína oslovením anjelov – čistých inteligencií. V závere sa k nim vracia. Oni sú tými čitateľmi, ktorí porozumejú. K nim sa pridruží len pár spomedzi ľudí.

<sup>40</sup> ‘... z mnohých postáv’ – zodpovedá slovu „faticosa“, „obsah nový“ zodpovedá slovu „forte“. Zexplicitnenie podľa *Dante Opere*, s. 209.

<sup>41</sup> ‘... že by si mala predstúpiť pred také osoby...’

<sup>42</sup> ‘on zvidí sa tá chápať nehotový’ – ktorý sa ti bude vidieť, že nie je pripravený chápať tá

<sup>43</sup> ‘takýmihľa sloví’ – takýmito slovami. Podstatné meno „slovi“ je nepravidelný siedmy pád „slovami“. K siedmemu pádu ide v koncovke vždy mäkké -i.

<sup>44</sup> Podľa *Dante Opere* sa dá „dilettia mia novella“ čítať trojako. ‘... moja nová stvora’ je odporúčaný význam – ‘moja milá najnovšie napísaná báseň’.

<sup>45</sup> V *Hostine I, I* sa dočítame, že Dante sa rozhodol napísať *Hostinu*, lebo si všimol, že kancóny treba komentovať, keďže ľudia nechápu ich obsah, čítajú ich len z hľadiska krásy.

# LA REGINA ROSSA. APPUNTI SU PROGRESSO E ILLUMINISMO

Di Giovanni Palmieri

**Recensione a:**

**Giorgio Mascitelli: *Notturmo buffo. Effigie*, Milano: 2017, pp. 173, ISBN 88-97648-84-3**

*La regina rossa*

In *Attraverso lo specchio* di Lewis Carroll, Alice e la Regina rossa corrono restando sempre ferme perché il paesaggio si sposta con loro. Il tempo passa ma – come osserva stupita Alice – “tutto è esattamente come prima”.<sup>1</sup> Qui, replica la Regina rossa, “devi correre più che puoi per restare nello stesso posto”.<sup>2</sup>

Il passo di Carroll potrebbe essere interpretato come constatazione del fatto che nel mondo non esiste progresso lineare (le “magnifiche sorti e progressive”) ma esistono solo salti di livello. Il mondo si sposta con noi e non ci riesce tanto facile pensarne un prima. Ha scritto Lacan:

Pensate all’origine del linguaggio. Ci immaginiamo che vi sia stato un momento in cui su questa terra si è dovuto cominciare a parlare. Ammettiamo dunque che ci sia stata questa emergenza. Ma a partire dal momento in cui questa emergenza è percepita nella struttura a lei propria, ci è assolutamente impossibile specularsi su ciò che la precedeva se non per mezzo di simboli che possono applicarsi da sempre. Ciò che di nuovo appare, sembra sempre estendersi così nella perpetuità, indefinitamente, al di qua di se stesso. Non

---

<sup>1</sup> Lewis Carroll, *Alice*, a cura di Martin Gardner, tr. it. di Masolino d’Amico, Longanesi, Milano 1971, p. 211.

<sup>2</sup> *Ivi*, p. 212.

possiamo abolire col pensiero un ordine nuovo. Ciò si applica a tutto ciò che volete, compresa l'origine del mondo.<sup>3</sup>

Nel 1973 il biologo statunitense Leigh van Valen ha enunciato la sua “Legge della Regina rossa”<sup>4</sup> secondo cui nel mondo dell'evoluzione il progresso altro non sarebbe che un tentativo di mantenersi sempre a galla, nella stessa posizione, rispetto all'eterna lotta contro predatori, virus, batteri e malattie, a loro volta evolutisi. Lo scopo evolucionistico sarebbe dunque quello di lasciare le cose esattamente come sono in un mondo che si sposta insieme a noi. Da qui il nome dell'ipotesi di van Valen.

### *L'angelo della storia*

Interpretazione follemente e scientemente sovradeterminata di un'acquarello di Klee del 1920, l'angelo della storia di Benjamin<sup>5</sup>

1. Si allontana da un passato che tuttavia guarda allontanandosi;
2. Va verso il futuro ma il suo sguardo è rivolto al passato;
3. È atterrito perché vede solo catastrofi;
4. Vorrebbe fermarsi per riparare alle catastrofi e resuscitare i morti;
5. Non può farlo perché un vento divino (una tempesta) gli apre le ali e lo spinge verso il futuro. Se l'angelo (che è certamente l'angelo imparziale della storia umana) si fermasse, distruggerebbe il mondo;
6. Il vento che lo spinge è il progresso.

Il vento cioè il progresso è dunque, per Benjamin, qualcosa che ha l'unico scopo di allontanare l'uomo dalle proprie disgrazie senza potervi porre alcun rimedio. Lo sguardo dell'angelo (contrariamente a quello di Marx) vede nella storia un'irreparabile, metafisica e storica violenza. Non vede una catena di eventi ma solo catastrofi. La temporalità andrebbe perciò concepita non nella sua linearità ma come salto o rottura. Andrebbe concepita alla luce di quel concetto messianico di “tempo – ora” che è in grado di interrompere il corso

---

<sup>3</sup> Jacques Lacan, *Il Seminario, libro II*, tr. it. di Alberto Turolla et al., Einaudi, Torino 1991, p. 8.

<sup>4</sup> Leigh van Valen, *A New evolutionary Law*, in “Evolutionary Theory”, vol. I, 1973, p. 1-30.

<sup>5</sup> Walter Benjamin, *Angelus novus. Saggi e frammenti*, a cura di Renato Solmi, Einaudi, Torino 1995, pp. 75-86.

del tempo. In altre parole, per Benjamin, la redenzione degli uomini non si configura nei termini di una conclusione futura della storia passata ma come una netta rottura. Il passato non è pertanto ciò che necessariamente trova il suo sbocco nel futuro ma è ciò da cui occorre distaccarsi proprio per redimersi dal dolore.

Scrivendo Benjamin nel saggio *Tesi di filosofia della storia*:

nessun fatto, perché causa, è già perciò storico. Lo diventerà solo dopo, postumamente, insieme a fatti che possono esserne divisi da millenni. [...] [Lo storico] coglie la costellazione in cui la sua propria epoca è entrata grazie ad un'epoca anteriore affatto determinata.<sup>6</sup>

Insomma: un presente che non colga sé e il proprio senso nel passato è un presente incapace di impadronirsi e di conoscere quel passato. Il passato è conoscibile, infatti, solo per quanto di esso parla ancora nel presente.

### *Hegel e la dialettica dell'Illuminismo*

Per Hegel uno dei momenti (transeunti) dell'Illuminismo è quello del suo essere pura intellesione... Quando “la ragione parla di un *altro* da ciò che essa è, in effetti parla solo di se stessa; essa perciò, così facendo, non esce fuori da sé”.<sup>7</sup> La ragione illuministica – scrive ancora Hegel nella *Fenomenologia* – “finché indugia in questo momento è estraniata da sé. Come intellesione pura essa manca di qualsiasi contenuto”.<sup>8</sup> In altre parole, l'Illuminismo appare ad Hegel ancora troppo dipendente dal suo “momento” di pura negazione, di pura contraddizione della fede, cioè quel suo *altro* che non sa di portare in sé come momento costitutivo di sé. Finché non se ne accorge e perciò stesso non lo supera, la ragione illuministica non sarà mai in sé e per sé.

### *Leopardi e le contraddizioni dell'Illuminismo*

La necessità storica della ragione illuministica ha comportato, secondo Leopardi, la sostituzione di un enigma mitico con un enigma razionale. Questo nuovo enigma, però, non è in grado di chiarire se stesso a partire

---

<sup>6</sup> *Ivi*, p. 86.

<sup>7</sup> George W. F. Hegel, *Fenomenologia dello spirito*, tr. it. di Enrico De Negri, La Nuova Italia, Firenze 1993, vol. 2, p. 93.

<sup>8</sup> *Ivi*, p. 94.

da sé. Collocandosi in uno spazio storico (e dunque “mitico”) di verità, la ragione dei Lumi si è dunque posta essa stessa come mistero; un mistero più grande di quelli che aveva il compito di rischiarare e che ha effettivamente rischiarato. In altri termini, rischiarando altro da sé la ragione illuministica ha lasciato sé nel buio, come una lampada che illumini tutto fuor che se stessa. C'è sempre un punto fuori che rimane in ombra. Leopardi crede anche appassionatamente ai contenuti dell' Illuminismo ma non crede nella Ragione in quanto deità. Non crede, insomma, nella dea Ragione. Per lui non vi è alcun movimento dialettico. Ciò a cui va incontro la ragione illuministica è semmai solo un'ironica nemesi della Natura. Pessimista?

### *Adorno, Horkeimer e la dialettica dell' Illuminismo*

Per Adorno e Horkeimer l' Illuminismo è quel pensiero razionale di ogni tempo rivolto al dominio dell'uomo sulla natura.<sup>9</sup> Nel suo dialettico e storico rovesciamento, l' Illuminismo si è però autodistrutto arrivando al dominio dell'uomo sull'uomo e alla reificazione scienziata che estranea il soggetto dalla natura e dagli oggetti dominati. Così l' Illuminismo ha rinunciato a se stesso diventando fine a se stesso e passando da strumento di dominazione a dominatore degli strumenti e degli uomini.

Hanno scritto Adorno e Horkeimer: “L' Illuminismo si rapporta alle cose come il dittatore agli uomini che conosce in quanto è in grado di manipolarli”.<sup>10</sup> In sostanza è nato un sistema estraniante che non difende l'uomo ma lo attacca. È nato un sistema totalitario dentro al quale l'uomo non può più riconoscersi... “la terra interamente illuminata splende all' insegna di una trionfale sventura”.<sup>11</sup>

### *L' Illuminismo nella Notte di Valpurga*

Scritto nel 1999 e recentemente pubblicato, *La notte di Valpurga* è un racconto di Giorgio Mascitelli.<sup>12</sup> Alla fine del testo, che non riassumo e che invece

---

<sup>9</sup> Max Horkeimer, Theodor W. Adorno, *Dialettica dell' Illuminismo* (1947), tr. it. di Lionello Vinci, Einaudi, Torino 1966.

<sup>10</sup> *Ivi*, p. 251.

<sup>11</sup> *Ivi*, p. 11.

<sup>12</sup> In Giorgio Mascitelli, *Notturmo buffo*, Effigie, Milano 2017, pp. 49-62.

invito a leggere, viene presentato un certo “Angelo Scardanelli”. A a partire anche solo dal senso allegorico del suo nome, questi è un impotente ma lusingante, ancorché minimo, angelo della storia benjaminiano posto sotto al segno della follia hölderliniana. Ricordo di sfuggita che, insieme ad Hegel e a Schelling, Hölderlin aveva innalzato nei pressi di Tubinga un Albero della Libertà danzandovi attorno.

Angelo, che non è un *clochard*, vive non a caso di un mestiere che a che fare con la riproducibilità dell’opera d’arte: è infatti rappresentante di copie in gesso d’oggetti artistici. La sua “illuminazione” è quella naturale d’un fuoco improvvisato dato che la città vive da ore senza luce a causa di blackout. Il discorso che Angelo tiene a Selma (la ragazzina protagonista sperduta per colpa del blackout e in fuga da una serie di atti incivili innescati proprio dall’assenza di luce) è fatto di verità insostenibili e preventivamente socratizzate. Non a caso, si autodefinisce un “elettricista socratico”<sup>13</sup> e non un esperto della Luce. Selma ha bisogno del suo fuocherello, cioè di una luce naturale, ma non potrà sostare che poco nel mondo di Scardanelli. Dovrà, gioco forza, ritornare all’illuminazione artificiale ed estraniante del mondo, ancorché in provvisorio blackout. Un ben più crudele tipo di emarginazione sociale la colpirebbe, infatti, se si sottraesse concretamente e definitivamente all’alienazione tecnocratica del nostro mondo post-illuministico.

Inoltre la saggezza del nostro angelo della storia in sedicesimo non può servire che in una prospettiva messianica e Selma – che vive qui e ora – non può che rifiutare tale prospettiva. Dovrà perciò ritornare al nostro “purgatorio artificiale”.<sup>14</sup> E, a questo punto, sovviene l’*exergo* di Andrea Inglese che Mascitelli aveva apposto nella redazione manoscritta del racconto e che poi è caduto nella versione a stampa: “con indosso la muta elettronica / il mite cittadino caccia il giaguaro / ruotando casalingo su se stesso”.<sup>15</sup>

Torniamo ora alle “verità” del nostro Scardanelli. Ricordandosi forse dei furti avvenuti a New York nel corso di un blackout che colpì la città negli anni Ottanta, Angelo afferma: “Sembra che una forzata oscurità, che si

---

<sup>13</sup> *Ivi*, p. 60.

<sup>14</sup> *Ivi*, p. 62.

<sup>15</sup> Si tratta dei tre versi finali dell’ *Inventario delle* carni perdute, in Andrea Inglese, *Inventari*, Ed. Zona, Rapallo, 2001, p. 35.

protragga per più di qualche istante, induca gli uni, i più, ad un'intimidita quiete, e gli altri a dar sfogo ad invidie sopite, brutalità omesse ed altre bestiali pulsioni. Se la sospensione della luce infatti sospende anche le normali pratiche della cittadinanza, questo significa che *tale luce non illumina altro che se stessa*".<sup>16</sup> I semiologi hanno interpretato le illegalità newyorchesi come il risultato coatto di una dipendenza troppo stretta dai segni della proprietà, in questo caso dagli allarmi elettrici. Venuti meno questi, veniva meno anche il concetto di proprietà. Naturalmente, degli eventi incivili e illegali presenti nel testo mascitelliano, è possibile anche dare un'interpretazione freudiana che vede nella "civiltà" soltanto un'utile ma "disagevole" sovrastruttura posticcia, sempre sul punto di crollare. Tale interpretazione è, del resto, adombrata anche nel racconto.

Il discorso di Mascitelli è però diverso ed è propriamente una libera variazione, contaminata col pensiero di Benjamin, di quanto affermato da Adorno e Horkeimer nella loro, già citata, *Dialettica dell'Illuminismo*. Ma lasciamo ancora la parola ad Angelo che parla a Selma: "La luce dovrebbe solo illuminare le regole del retto vivere nate per stare in piedi da sé: se queste sussistono solo con la presenza di quella, dobbiamo dire che c'è stato un *capovolgimento dei fini*. [...] La luce era un poderoso strumento, ora è diventata *un poderoso fine senza contenuti*. Vede, quando i nostri padri adottarono la luce elettrica, ritenevano che essa avrebbe dissipato tutte le superstizioni che si accumulavano nel buio. E ciò fu vero [...] Poi non fu più così e la confusione [...] scoppiò. In breve *si scambiarono i progressi della luce con quelli dell'umanità*".<sup>17</sup>

La dialettica dell'Illuminismo ha ormai compiuto quel rovesciamento di fini che Adorno e Horkeimer avevano preconizzato e ha lasciato sussistere il segno come indipendente dalla cosa. Così il dominio sulla natura è diventato un dominio sugli uomini, ormai estraniati proprio dalla natura. La luce, diventata artificiale (e si vedano i citati versi di Andrea Inglese) illumina solo se stessa, quale fine privo di contenuti e perciò si rovescia in tenebra. Questo era però già implicito nell'Illuminismo in quanto costruzione meramente interpretativa e sovrastrutturale del mondo.

---

<sup>16</sup> *Ivi*, pp. 60-61. Miei i corsivi.

<sup>17</sup> *Ibidem*. Miei i corsivi.

Aggiungo per concludere che non credo che nel “luminoso” racconto di Mascitelli l’asserito rovesciamento dialettico e contemporaneo del movimento di idee nato con l’Illuminismo sia del tutto indipendente da una delle tesi più importanti di Foucault: quella secondo cui qualsiasi movimento critico di rottura finisce sempre per essere reintegrato e rifunzionalizzato dal sistema che così si rigenera morfogeneticamente.

# UN'ANTOLOGIA CECA DI LETTERATURA ITALIANA DEL RINASCIMENTO

Di Pavol Koprda

## Recensione a:

Václav Černý, Jiří Pelán: *Italská renesanční literatura. Antologie. Vol. 1. Univerzita Karlova. Nakladatelství Karolinum, Praha: 2020, 456 pp.*

Václav Černý, Jiří Pelán: *Italská renesanční literatura. Antologie. Vol. 2. Univerzita Karlova. Nakladatelství Karolinum, Praha: 2020, 804 pp.*

Per varie ragioni storiche, la cura di quest'antologia ceca della letteratura italiana del Rinascimento, uscita in due grossi volumi, è stata complessa e faticosa. Il Prof. Václav Černý ne presentò il progetto nel lontano 1956 alla casa editrice "Naše vojsko". Quest'ultima stipulò con il proponente un contratto che prevedeva la traduzione di più di seicento pagine di testi rinascimentali, che infatti vennero tradotti in ceco da una ventina di traduttori. Nel 1959 comunque la casa editrice comunicò, scusandosi, di non poter proseguire con il progetto, essendo stato cambiato l'oggetto delle attività editoriali. Le bozze dell'opera in buona parte non furono nemmeno sottoposte ai lavori di redazione. Scomparso V. Černý nel 1987, il suo patrimonio letterario passò in custodia all'Archivio delle lettere nazionali (*Památník národního písemnictví*). A questo fondo volse le sue attenzioni il boemista Alessandro Catalano e quando il Prof. Jiří Pelán nel 2001 venne a conoscenza delle sue ricerche, a sua volta cercò di dare un contributo. L'iniziativa di curare il manoscritto però non ebbe l'esito auspicato per vari ostacoli che si interposero tra lui e alcuni dei traduttori, ingaggiati tempo prima da Černý. Per conoscere più dettagliatamente le vicende di questo periodo si invita alla lettura del "Commento editoriale" alle pagine 691-697. L'antologia, nell'attuale versione pubblicata, risulta frutto dell'opera di Pelán iniziata, se non sbagliò, nel 2013, in collaborazione con traduttori più giovani. In ogni caso, Pelán sui

testi tradotti ha fatto la parte del leone: più della metà sono di sua penna. Sua o da lui composta è la conclusione di cento pagine, articolata tra saggi, repertori bibliografici e per nome, tutti elementi che sorreggono la struttura dell'opera, tra i quali citiamo il saggio d'orientamento "Il concetto del rinascimento e Václav Černý", p. 717-736. Va precisato che il nuovo curatore ha rispettato la struttura dell'opera stabilita da Černý: la suddivisione per argomenti, i brani da lui scelti, persino le stesure originarie dei testi tradotti, nella misura in cui riuscì a trovare compromessi con i traduttori o gli eredi. Il suo contributo comunque fu decisivo non solo in qualità di traduttore, e peraltro già questo meriterebbe una trattazione più dettagliata, visto che ha tradotto poesie, spesso le più ardue a tradursi, narrativa e saggi dal latino, italiano, dialetti e maccheronico, cosa che testimonia, oltre alle sue enormi conoscenze linguistiche, fattuali, le esperienze di lettore e poetologiche, l'abilità nel trattare la materia poetica dovuta anche ad una sensibilità matura, e infine la dedizione al progetto: ha accettato di ritradurre i vasti passi testuali, già prima tradotti ma non pubblicabili per il divieto degli autori o dei loro eredi, tutto ciò purché fosse rispettato al massimo il progetto originale di Černý, in modo che non fosse sminuito dal nuovo intervento. Le modifiche apportate da Pelán consistono nell'inserimento di capitoli coi generi caratteristici del periodo rinascimentale, che mancavano dalla prima versione, inoltre ha steso le presentazioni introduttive ai capitoli e agli autori, ha scelto nuovi testi, ha completato i blocchi tematici già esistenti di altri testi e di altri autori, e infine ha corredato tutto con brevi informazioni introduttive. Le motivazioni delle integrazioni da lui effettuate erano serie e ragionevoli in tutti i casi. Uno dei motivi che suggerirono la necessità di integrazioni fu il disaccordo con l'assenza, nella prima versione del progetto, della scrittura umanistica latina e della filosofia del Quattrocento. Per questa ragione vennero aggiunti all'indice i capitoli intitolati "La filologia umanistica", "La lettera umanistica" e "La narrativa umanistica". Un altro motivo per le integrazioni risultava dall'urgenza di rendere con meno frammentarietà i generi letterari già precedentemente antologizzati. Tale urgenza portò, ad esempio, alla realizzazione e all'aggiunta di un capitolo completamente nuovo col titolo "Prosa storica", mentre il capitolo "Commedia dell'arte" prese il titolo "Tragedie, commedie, commedia dell'arte". Il terzo e più evidente motivo delle integrazioni per i

due volumi in generale sarebbe l'impegno di assicurare una migliore documentazione per i capitoli già prima esistenti, quanto al numero di autori e di testi. Per questi arricchimenti, come pure per le molto valide introduzioni, l'antologia ha assunto le caratteristiche di un'affidabile crestomazia, di una scelta di quanto di più utile è possibile trovare per apprendere nuove informazioni sul tema. In altre parole, l'opera è diventata un insieme in grado di ispirare le domande fondamentali per la conoscenza del Rinascimento in termini generali, e anche di suggerire delle prime risposte. Considerato tutto ciò, nondimeno l'antologia non si è discostata dal florilegio, da scelte amene e leggere dei testi, visto che la letteratura e la scrittura rinascimentale non si possono concepire senza la funzione di diletto, aiutata in questo caso anche dalle traduzioni, sovrane nel trasmettere sia il vero che il piacevole dell'originale.

Come risulta dalla introduzione "Slovo úvodem" e dalle parole a conclusione "Doslov", l'ambizione di concepire l'Antologia in prospettiva di crestomazia era già propria del progetto elaborato da Černý. Ammettiamo sia vero che il Rinascimento italiano, compresi i periodi attinenti ad esso, copra uno spazio di alcuni secoli, che sia pure vero che i testi rinascimentali di vario genere rendano viva l'opinione che da quella cultura fosse stata generata la civiltà dell'Occidente, che sia vero infine che quelle che vengono definite costanti concettuali del Rinascimento servano ad identificare quelle nostre. Il libro, che ha due curatori separati uno dall'altro da più di mezzo secolo, si propone davvero come sostrato materiale dove ricercare gli esordi del nostro presente.

L'impegno di Pelán si è espresso pure sulla possibilità di considerare le costanti della cultura rinascimentale come un tessuto, nel quale è possibile trovare le basi della cultura occidentale. Ampliato il numero di capitoli e dei testi reperibili, il libro è diventato un valido appoggio per chiunque volesse formulare domande di questo tenore.

Il primo volume comprende i testi di tredici autori del Trecento, le materie dei quali sono state suddivise in sei blocchi, di modo che di Cavalcanti, Guinizelli, Dante, Petrarca, Boccaccio e altri risaltino i caratteri che riappariranno nella produzione letteraria dei secoli successivi. Non posso trattenermi dal rilevare la traduzione di *Donna me prega*, testo di difficile intendimento e di ancora più difficile traduzione. E' comprensiva del primo volume anche

la scelta della produzione quattrocentesca indicata come il primo vertice del Rinascimento. Si tratta di dodici blocchi rappresentati da venti autori. Se prendiamo come paragone il secondo volume dell'antologia palumbiana (G. Petronio, A. Marando: *Letteratura e società*), la presentazione ceca del Quattrocento non sembra meno ricca né per la scelta di autori né quanto alle materie antologizzate. Il merito di tutto questo va principalmente a J. Pelán, per aver aggiunto nuovi blocchi di argomenti (s'intende "nuovi" rispetto a quelli della prima redazione), autori e testi, saltuariamente: le analisi filologiche di L. Valla, le lettere latine di P. Bracciolini, tra le quali la condanna al rogo di Ieronimo di Praga da parte dei padri del Concilio di Trento, i trattati filosofici di Manetti, Ficino e Pico della Mirandola sulla dignità dell'uomo; per aver aggiunto e lui stesso tradotto altri campioni testuali ai blocchi intitolati rispettivamente "Poesia latina", "Poesia lirica", "Poesia epica", salvandone così la validità; per aver allargato il blocco "Prosa storica" con altri testi aggiuntivi di E. S. Piccolomini; avendo infine inserito gli autori G. Manetti, M. Salernitano e F. Colonna, assenti nel primo progetto.

Il secondo volume dell'Antologia è dedicato al Cinquecento, indicato come culmine del Rinascimento. Nel volume il Cinquecento viene presentato in quattordici blocchi rappresentati da cinquanta autori. Si inizia dai trattati sul classicismo di P. Bembo sulla *Poetica* di Aristotele, sull'amore e desiderio, dai quali risultano le massime di Averroè, tutto ciò quasi esclusivamente nella traduzione di Pelán, nonché un blocco aggiuntivo nuovo: il "Trattato filosofico", con brani scelti di P. Pomponazzi. Seguono numerose poesie che esemplificano il fenomeno del petrarchismo, pure esse per più della metà tradotte da Pelán. Questo blocco viene seguito da un altro con generi classicisti, al quale ne segue un altro dedicato alla poesia comico realistica, e altri ancora: brani dalle opere di L. Ariosto che riportarono all'attenzione del pubblico il poema cavalleresco. Viene dedicata attenzione a Machiavelli per 46 pagine, che sono il maggior numero in assoluto per autore. A lui viene associato F. Guicciardini. Per non fare una semplice enumerazione mi limiterò a una rassegna sommaria, ricordando che alle vite dei personaggi celebri e alle autobiografie, genere tipico per il culto dell'individualismo del Rinascimento, sono state riservate quasi cento pagine dalle quali non manca G. Vasari o B. Cellini. Non poteva risultare assente il blocco su gli "Scritti

morali, progetti ideali e utopie”, con a capo B. Castiglione, leggendo il quale è possibile scoprire i pensieri sulla vita quale raggiungimento dell’ultima felicità, averroniani quanto a provenienza. Non poteva mancare neppure Pietro Aretino, scrittore-ricattatore, frutto del Rinascimento. A seguire la copiosa novellistica del secolo, a iniziare da M. Bandello. Chiude la sequenza il teatro con al centro A. Beolco-Ruzante, che non disdegnava il popolo. Da ricordare che in questo blocco compare già la terza variante della storia di Romeo e Giulietta, questa volta nella versione di L. Grotto (prima si era vista nelle versioni di M. Bandello e L. da Porto). Un canovaccio conclude la sfilata di testi cinquecenteschi di varia civiltà.

L’opera si conclude con due capitoli che attingono alla scrittura post-tridentina e degli inizi del Seicento. Il primo è intitolato “Torquato Tasso e l’avvento del barocco”, l’altro “Filosofia e scienza naturale”, ambedue quasi per intero opera di J. Pelán.

Pelán nel suo sopraccitato saggio apre alcune questioni, dopo aver mostrato il Rinascimento con gli occhi di G. Viogt, J. Burckhardt, F. De Sanctis, J. A. Symonds, W. Dylthey, K. Burdach, filosoficamente indagato da F. Fiorentino, E. Cassirer, O. Kristeller, E. Garin, visto storicamente da H. Baron, J. Delumeau e infine con gli occhi di V. Černý: “Il Rinascimento fu preceduto dal Medioevo e succeduto dal Barocco”. Si pone una serie di domande: per quanto vi si interconnette, in che misura sono da vedersi le sorgenti nel Medioevo, quali sono i suoi rapporti con l’umanesimo del Quattrocento e del Trecento e, dall’altro versante, con il classicismo e i fenomeni del primo barocco degli inizi del Seicento. Le città erano ambienti in cui si propagava e affermava l’aristotelismo due-trecentesco sistematizzato dai filosofi averroisti, mentre era proprio delle corti quello del Cinquecento, quando decideva il gusto dei cortigiani. Si può dunque considerare un lascito del Rinascimento, patrimonio della civiltà borghese, o ci sono dei dubbi su questo? Alcuni dei generi rinascimentali sono destinati al diletto di vaste fasce di lettori mentre altri sono riservati agli iniziati. Visto che tra i trattati di filosofia, poetica e altri da una parte, e le opere letterarie dall’altra, nel Rinascimento muta la tipologia di lettore, è possibile che si rifletta questa oscillazione anche sul piano culturale? Il Rinascimento si sviluppò prima nel periodo della fioritura della borghesia e in seguito pure nelle condizioni

risultanti dal suo decadimento, dal decadimento della politica autonoma degli stati appenninici, dell'indipendenza statale e dal ritorno al feudalesimo. Il Rinascimento oltre a ciò si distingue dalla diffusione generale, quasi indipendentemente dalle condizioni sociali, differenti da uno Stato all'altro. Tutto ciò porta a formulare un'altra questione, quella sul rapporto tra condizioni sociali e Rinascimento. La seguente domanda riguarda strettamente la Boemia. Per l'occasione, sarà d'uopo notare che ad ambedue i curatori premeva naturalmente inserire tra i testi scelti quelli che avrebbero potuto meglio rilevare la posizione della Boemia negli atti degli uomini rinascimentali italiani. Resta il fatto che il periodo prerinascimentale e rinascimentale tra i cechi assunse prima il carattere della riforma ussita e dopo di quella protestante. Alla domanda se la riforma fosse stata una variante dell'umanesimo, o persino del Rinascimento, V. Černý sembra rispondere di sì. Così almeno pare quando definisce il Rinascimento "la nostra civiltà". Lo slavista R. Picchio invece sostiene che la riforma recise la permeazione dello scambio interculturale. D'altra parte Frank Wollman, esemplificando il problema della ricezione ceca di materie cavalleresche tedesche, esclude che il flusso interletterario possa verificarsi a dispetto delle specificità nazionali. Da osservare che l'Antologia sarà utile anche nell'ambiente slovacco per l'approfondimento della nostra cultura, che dispone di un insieme di opere letterarie rinascimentali a cominciare dalle poesie comprese nel *Codice di Fanchali* fino alla lunga canzone di Š. F. Selecký. Infatti Pelán, nell'ultima delle domande formulate, si chiede se i singoli rinascimenti nazionali siano autonomi oppure parti di una condizione interculturale appiccata dal fuoco italiano. Quasi come risposta provvisoria, fornita da parte degli uomini di cultura italiani, si offre il modello del classicismo di P. Bembo che appare nella sua lettera sul classicismo *De imitatione*, e che sembra essere riflesso nella succitata posizione di R. Picchio.

In conclusione vorrei aggiungere una questione che è mia, pur non essendo del tutto certo della sua opportunità in questo contesto. Il termine di Rinascimento è da riferirsi al solo rinascere dell'antichità oppure anche al rinascere di un "gusto del parlare" nella formulazione dei messaggi e nell'indirizzamento di questi agli altri? Nell'Europa del Duecento teologi, filosofi e altri privilegiati vennero a conoscenza di certe regole da usarsi per leggere correttamente Aristotele e Platone, elaborate in precedenza dai filosofi arabi.

Dopo più di mille e cento anni di epoca cristiana, il mondo cristiano ottenne un linguaggio che lo rese in grado di comunicare in modo autonomo e originale delle cose escatologiche, cioè le più importanti per la vita umana. Sarà poi quel rinato coraggio ed entusiasmo di autoesprimersi sulle cose di valore a produrre a mano a mano i vari generi di letteratura e di arti. Il vigore della differenziazione e del ri-prodursi di testi e generi sembra che fosse risultato o scaturito da quelle regole che furono scoperte nel Duecento e letterariamente affermate dal Dante della *Vita nova*, *Monarchia*, *Convivio* e *Paradiso*, dall'uno e dall'altro Guido, dal Boccaccio delle dieci canzoni del *Decamerone*, dall'ascetismo nel *Rerum vulgarium fragmenta* di Petrarca. Sembra confermarlo l'entusiasmo con cui, talvolta a grande distanza di tempo, quelle "regole" riapparirono nei trattati e nella poesia. Gli autori sono noti: Pico della Mirandola, Leone Ebreo (II., pp. 54-66), Pietro Pomponazzi (II, pp. 80-88), Bruno (II, pp. 659-667), per i singoli aspetti Machiavelli, Guicciardini (II, p. 271), P. F. Giambullari, Paolo Giovio e tutti gli autori antologizzati di "vite" che gloriano l'individualità della propria vita oppure la grandezza personale di altri, si vedano P. Bembo e B. Castiglione (II, pp. 377-389). Questi e altri autori dell'Antologia palesano di accondiscendere, riguardo alla dignità dell'uomo, coi grandi del Trecento quasi citando i passi forti condivisi, di provenienza da Averroè o Avicenna, cioè le fonti dalle quali scaturisce un esuberante gusto del parlare.

Nelle parti conclusive dell'Antologia si trova un ricco indice di titoli librari di argomento rinascimentale, tradotti dall'italiano o dal latino in ceco (II, pp. 775-784), che si vedono abbondare in questi ultimi anni. L'antologia *Letteratura italiana rinascimentale I, II* ne fa da corona nel senso che permette al lettore di orientarsi in questa grande quantità di testi, quasi si trovasse in una biblioteca della quale con l'Antologia in mano sono accertabili le misure e la struttura. Meritevole senza dubbio anche l'impegno della casa editrice Accademia.

# LA PROPOSTA DELLA “PSICOLOGIA DELLA LETTERATURA” COME SCIENZA INTERDISCIPLINARE

Fabiano Gritti

**Recensione a:**

**Pavol Štubňa: *Psychológia literatúry*. Bratislava: Univerzita Komenského, 2017. 226 pp. ISBN 978-80-223-4317-6**

Il titolo della monografia *Psychológia literatúry*, traducibile in “psicologia della letteratura”, potrebbe in un primo momento far pensare ad un ennesimo studio sulla critica freudiana o psicoanalitica della letteratura, quindi a un approccio datato e sul quale, da alcuni decenni almeno, sono state espresse varie riserve. L'autore si preoccupa fin dalle prime pagine di dissipare la possibilità di un simile fraintendimento. Viene rilevato, citando Moghaddam<sup>1</sup>, che nonostante l'evidente differente prospettiva e finalità, psicologia e letteratura sono accomunate dal fatto di “esaminare entrambe selettivamente particolari aspetti dell'esperienza umana di vita. Più specificamente, sia la letteratura che la psicologia hanno adottato tra i loro obiettivi la comprensione del comportamento osservabile e dei meccanismi mentali degli individui, e delle loro reciproche interazioni”. Su tali basilari premesse viene costruita la densa struttura della monografia, che attraverso fitti riferimenti a pubblicazioni sia nel campo della psicologia che della critica letteraria, punta a offrire al lettore una complessa e organica panoramica di quella scienza interdisciplinare definita appunto psicologia della letteratura. Il risultato desiderato è di dare una base teoretica e gli elementi costitutivi di questa disciplina, suggerendo nel contempo possibili implementazioni delle conoscenze teoretiche conseguite nella

---

<sup>1</sup> Moghaddam, Fathali M.: “From ‘psychology in literature’ to ‘psychology is literature’: an exploration of boundaries and relationships”, *Theory and psychology*, 14/4, 2004, p. 505.

scienza letteraria, nella prassi terapeutica e pedagogica. Viene posto come obiettivo secondario la divulgazione di conoscenze utili al lettore specializzato o erudito sui processi e stati psichici che possono influenzare la ricezione del testo letterario, di un particolare genere letterario o di un certo autore.

La particolare proposta fondativa della psicologia della letteratura come disciplina scientifica interdisciplinare si basa in questo lavoro su alcuni assunti chiaramente presentati e motivati. Il primo assunto esprime la concezione della psicologia come disciplina impegnata nell'osservazione e analisi delle motivazioni del comportamento umano, e la constatazione che proprio la letteratura sia in grado di illustrare e spiegare in maniera esemplare le motivazioni di particolari comportamenti nell'interazione dell'uomo con gli altri uomini, l'ambiente o se stesso. In questa ottica il primo obiettivo della psicologia della letteratura sarebbe quello di studiare i tipi psicologici di personalità seguendo la catena di cause-effetti tra pensieri e emozioni vissute dal soggetto e le loro manifestazioni nelle azioni che ne risultano.

Il secondo assunto, importante perché giustifica la scelta del corpus di generi e opere preso in considerazione nello studio, è che le opere di narrativa possono essere concepite come opere d'arte che modellizzano esempi di pensiero, sentimenti, comportamenti umani, e che hanno la potenzialità di rispondere a diversi bisogni psichici dei fruitori compensandone le mancanze. L'arte inoltre non mostra semplicemente la realtà, ma rende possibile la sua trasformazione e interpretazione. Nel primo caso il fruitore potrà essere incoraggiato ad agire secondo l'esempio delle azioni dei personaggi letterari e nel secondo potrà interpretare le vicende di cui legge, diventando di fatto co-creatore del senso della particolare opera.

Da quanto premesso vengono identificati i campi di cui si dovrebbe occupare la psicologia della letteratura, che oltre allo studio dei tipi psicologici di personalità con l'ausilio delle opere di narrativa, dovrebbe analizzare anche i processi psichici e le strutture impegnati nel processo di ricezione dell'opera letteraria. Un altro campo di studio è l'autore dell'opera letteraria nel suo contesto storico e socioculturale, e il ruolo compensativo della letteratura per i rapporti dell'autore con il mondo reale. Viene infine preso in considerazione

il processo di composizione dell'opera di narrativa, dall'ideazione fino alle ultime correzioni redazionali.<sup>2</sup>

Posti i principi e prospettive di cui si è detto, lo studio segue l'impostazione del citato Moghaddam per considerare i tre aspetti principali della correlazione tra psicologia e letteratura: 1) la psicologia nella letteratura, 2) l'essenza e la funzione della letteratura per la salute psichica dell'uomo, fino al grado più alto di astrazione dove si ipotizza che 3) la psicologia sia la letteratura. Questi diversi gradi di correlazione vengono indagati complessivamente nel corso dello studio, che si divide tra parte teorica e parte pratica. La parte teorica informa innanzitutto sui diversi aspetti riguardanti la ricezione del testo letterario, quindi delle cognizioni e degli stati emotivi del fruitore, per poi affrontare le problematiche relative all'interpretazione e alla creazione dell'opera artistica. I capitoli destinati all'analisi pratica della correlazione tra psicologia e letteratura prendono in considerazione alcuni dei più diffusi generi letterari della narrativa contemporanea. Si tratta di generi come il romanzo fantastico, la fiaba d'autore, il romanzo rosa e giallo, il romanzo autobiografico, che seppure considerati dalla critica spesso come generi secondari privi di significativo valore estetico, invece per la tesi di questo libro sono essenziali. Dato l'assunto che la scelta liberamente fatta dal fruitore di opere narrative abbia un valore di compensazione di un certo deficit conoscitivo o emotivo, quindi in un certo senso avrebbe anche un valore terapeutico, vengono riservati alcuni paragrafi dedicati alla biblioterapia e alla psicoterapia narrativa. E' per questa ragione che, come si diceva, vengono presi in considerazione dei generi letterari tipici della narrativa contemporanea di genere e d'intrattenimento, con l'intento di mostrare le funzioni psicologiche che svolgono nei confronti del lettore. Per ogni genere viene presa in considerazione un'opera esemplare: per il mito dell'eroe e il romanzo fantastico viene proposta la serie di Harry Potter, per la favola d'autore *Le avventure di Pinocchio*, mentre i romanzi di Hercule Poirot e Mrs. Marple vengono proposti per il romanzo giallo, per i romanzi autobiografici sono state scelte le opere di Paolo Giordano:

---

<sup>2</sup> La prima definizione del campo di ricerca della *psicologia della letteratura* come scienza interdisciplinare viene proposta da Štubňa nel saggio *Psychológia literatúry – výzva pre tradičné literárne vedy* (2016) e quella completa (ampiata) nel saggio *Intersections between cognitive and literary sciences* (2018).

*La solitudine dei numeri primi, Il corpo umano, Il nero e l'argento.* Per ognuna di queste tipologie di romanzi vengono infine forniti rimandi ad altri aspetti letterari o psicoterapeutici. Al di là delle concrete scelte, che potrebbero essere considerate arbitrarie, la proposta appare comunque interessante, originale e persino un poco provocatoria, e in fin dei conti certamente stimolante e incoraggiante per la riscoperta del concetto di lettura come dialogo interiore che risponde al bisogno di colmare i più profondi bisogni dell'individuo.

### **Riferimenti bibliografici**

- Moghaddam, Fathali M.: "From 'psychology in literature' to 'psychology is literature': an exploration of boundaries and relationships", *Theory and psychology*, 14/4, 2004, pp. 505-525
- Štubňa, Pavol: «Psychológia literatúry – výzva pre tradičné literárne vedy». in *Jazykovedné, literárnoviedné a didaktické kolokvium* 34, Z-F lingua, Bratislava: 2016, pp. 73-81
- Štubňa, Pavol: "Intersections between cognitive and literary sciences", *Proudy*, 2, 2018, pp. 1-9

